

# presenza agostiniana

AGOSTINIANI SCALZI

6 Novembre-Dicembre 1995



# presenza agostiniana

Rivista bimestrale  
degli Agostiniani Scalzi

Anno XXII - n. 6 (120)  
Novembre-Dicembre 1995

Direttore responsabile:  
P. Pietro Scalia

Redazione e Amministrazione:  
Agostiniani Scalzi  
P.za Ottavilla, 1  
00152 Roma  
Tel. (06) 5896345  
Fax (06) 5898312

Autorizzazione:  
Tribunale di Genova n. 1962  
del 18 febbraio 1974

Approvazione Ecclesiastica

ABBONAMENTI:  
Ordinario L. 20.000  
Sostenitore L. 40.000  
Benemerito L. 70.000  
una copia L. 4.000

C.C.P. 46784005  
Agostiniani Scalzi  
P.za Ottavilla, 1  
00152 Roma

Stampa:  
Tip. "Nuova Eliografica" snc  
06049 Spoleto (PG)  
Tel. e Fax (0743) 48698

## SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	3	P. Eugenio Cavallari
<i>Documenti</i>		
Il Vangelo della carità	4	Giovanni Paolo II
<i>Costituzioni e Carisma</i>		
Il Mistero Trinitario	11	P. Gabriele Ferlisi
<i>Antologia</i>		
La verginità dell'amore	15	P. Eugenio Cavallari
<i>Brasile</i>		
Ordinazione sacerdotale di P. Cesare Fontana	20	P. Calogero Carrubba
<i>Filippine</i>		
Un anno di grazia	22	P. Luigi Kerschbamer
La generosità di Dio	24	F. Arniedo B. Teposo
I nostri momenti di giubilo	25	F. Virgelio Ivo Auditor
<i>Notizie</i>		
Vita Nostra	27	P. Pietro Scalia
<i>Bibliografia</i>		
Segnalazioni	34	P. Gabriele Ferlisi

Copertina e impaginazione: P. Pietro Scalia

1<sup>a</sup> di copertina: Jaime Huguet: *Consacrazione episcopale di S. Agostino* (sec. XV) - Barcellona, *Museu d'Arte de Catalunya*

Testatine delle rubriche: Sr. Martina Messedaglia

*Per rinnovare l'abbonamento per il 1996*

C/C N. 46784005  
AGOSTINIANI SCALZI  
PROCURA GENERALE  
Piazza Ottavilla, 1 - 00152 ROMA

*Grazie a quanti lo hanno già fatto!*



## *editoriale*

*Abbiamo seguito il Convegno ecclesiale di Palermo con comprensibile partecipazione. L'attesa era molta, a causa della difficile congiuntura che attraversa la società e la Chiesa italiana. E non è andata delusa.*

*Ci si attendeva una risposta, se non risoltrice dei mille problemi sul tappeto, che segnasse almeno l'inizio di una presenza più efficace dei cattolici sulla scena italiana. Il Papa, nel suo intervento, ha definito il convegno un evento di comunione, un atto di amore per l'Italia e un atto di fede, delineando in modo molto concreto e chiaro il programma dell'immediato futuro. Il discorso di Giovanni Paolo II si può considerare senz'altro una pietra miliare per i prossimi anni; per questo lo offriamo, come "strenna natalizia", alla riflessione dei nostri lettori.*

*Qui desidero soltanto ricordare alcuni passaggi del discorso, che costituiscono le sottolineature ideali e operative del documento di Giovanni Paolo II: a) confessiamo la nostra fiducia nel nuovo che viene da Dio e che salva il mondo. Questo nuovo è Gesù Cristo (n. 1); b) non è più il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione (n. 2); c) il nucleo generatore di ogni autentica cultura è costituito dal suo approccio al mistero di Dio (n. 4); d) non c'è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione: i contemplativi devono sentirsi in prima linea in questa nuova stagione di impegno della Chiesa italiana (n. 11).*

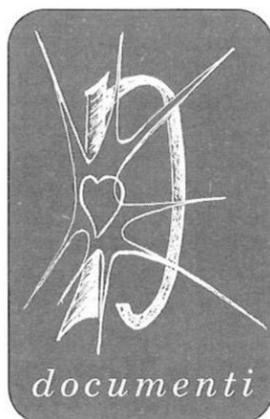
*Ecco ben delineato il percorso di una nuova cultura vitale, finalmente riconciliata con Dio e con l'uomo, che potrà fondare la società italiana del futuro, e la collocazione sostanzialmente identica che pone, fianco a fianco, tutte le componenti ecclesiali: vescovi, sacerdoti, religiosi, laici. Come agostiniani, ci sentiamo pienamente coinvolti in quel primato del mistero e della contemplazione, su cui impostare la pastorale e l'impegno civile.*

*In questa prospettiva, vogliamo proporre la lettura antologica della S. Verginità, che può costituire il contrappunto ideale di tutti i valori necessari per una autentica cultura umana, in cui confluiscono l'intelligenza e il cuore.*

*Siamo a Natale! L'incarnazione del Verbo nella storia umana diventi "un mirabile scambio" di doni fra Dio e l'uomo: noi gli diamo la nostra carne e Lui ci doni il suo Spirito.*

*Buon Anno 1996, cari amici, con il Signore!*

P. Eugenio Cavallari, OAD



# IL VANGELO DELLA CARITÀ

Giovanni Paolo II<sup>1</sup>

1. «Ecco io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21, 5). Confessiamo e rinnoviamo anzitutto la nostra fiducia nel Signore della storia, nel «nuovo» che viene da Dio e che salva il mondo. *Questo nuovo è Gesù Cristo*. Soltanto in Lui e a partire da Lui possiamo capire pienamente l'uomo, il mondo e anche l'Italia di oggi; possiamo orientarci a salvezza; possiamo trovare libertà, giustizia, senso e pienezza di vita, nel cammino verso la Patria dell'eternità. (...)

## Questo è tempo di una nuova missione

2. È di un tale rinnovato incontro che l'Italia ha soprattutto bisogno. Questa nazione, che ha un'insegna e in certo senso unica eredità di fede, è attraversata da molto tempo, e oggi con speciale forza, da *correnti culturali che mettono in pericolo il fondamento stesso di questa eredità cristiana*: la fede nell'Incarnazione e nella Redenzione, la specificità del cristianesimo, la certezza che Dio attraverso il Figlio suo Gesù Cristo è venuto per amore in cerca dell'uomo. In luogo di tali certezze è subentrato in molti un sentimento religioso vago e poco impegnativo per la vita; o anche varie forme di agnosticismo e di ateismo pratico, che sfociano tutte in una vita personale e sociale condotta «etsi Deus non daretur», come se Dio non esistesse.

Percepire la profondità della sfida non significa però lasciarsi dominare dal timore. Siamo convenuti a Palermo proprio perché convinti che a Cristo appartiene il futuro non meno del passato; siamo qui per dare, sulla base di questa certezza, nuovo impulso all'evangelizzazione. In Italia infatti la Chiesa, per grazia di Dio, continua ad essere viva - questo Convegno ne è un segno - e sta prendendo più chiara coscienza che il nostro *non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione*. È il tempo di proporre di nuovo, e prima di tutto, Gesù Cristo, il centro del Vangelo. Ci spingono a ciò l'amore indiviso di Dio e dei fratelli, la passione per la verità, la simpatia e la solidarietà verso ogni persona che cerca Dio e che, comunque, è cercata da Lui.

Sappiamo bene però che *agente principale della nuova evangelizzazione è lo Spirito Santo*: perciò noi possiamo essere cooperatori nell'evangelizzazione solo la-

---

<sup>1</sup> Pubblichiamo il testo del discorso di Giovanni Paolo II, pronunciato al Convegno ecclesiale di Palermo il 23 novembre 1995.

sciandoci abitare e plasmare dallo Spirito, vivendo secondo lo Spirito e rivolgendoci nello Spirito al Padre. La sequela di Cristo anteposta ad ogni considerazione umana, la lode e il rendimento di grazie a Dio, la penitenza e la conversione del cuore e della vita sono dunque la condizione base per la Chiesa della nuova evangelizzazione, che pone la propria fiducia non in se stessa o nei mezzi terreni ma nella presenza e nell'azione del Signore. Di un tale atteggiamento osserviamo con gioia non pochi segni nelle parrocchie e nelle associazioni e movimenti, nelle comunità religiose, nelle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata attiva e contemplativa.

## **Verità, moralità, libertà**

3. Se la comunione con Dio è la fonte e il segreto dell'efficacia dell'evangelizzazione, la *cultura è un terreno privilegiato nel quale la fede si incontra con l'uomo*. Perciò mi compiaccio per la scelta compiuta dalla Conferenza Episcopale Italiana di dedicare attenzione prioritaria ai rapporti tra fede e cultura, attraverso la messa in opera di un progetto o prospettiva culturale orientato in senso cristiano. Queste giornate di Palermo daranno sicuramente un forte contributo alla sua elaborazione e realizzazione.

Oggi, in Italia come quasi dappertutto nel mondo, gli sviluppi della cultura sono caratterizzati da una intensa e globale *ricerca della libertà*. Di ciò, come credenti in Colui che è il redentore e il liberatore dell'uomo, non possiamo che rallegrarci, mettendo ogni nostro impegno perché tale ricerca possa giungere a felici ed autentici risultati. Ma proprio per questo non possiamo consentire con quelle interpretazioni della libertà che la rendono prigioniera di se stessa, chiudendola nell'ambito del relativo e dell'effimero e sopprimendo o ignorando il suo *rapporto vitale con la verità*.

È questa la sfida più importante e più difficile che deve affrontare chi vuol incarnare il Vangelo nell'odierna cultura e società: far comprendere cioè che *le esigenze della verità e della moralità non umiliano e non annullano la nostra libertà*, ma al contrario le permettono di crescere e la liberano dalle minacce che essa porta dentro di sé.

La Chiesa che è in Italia ha individuato, fin dalla pubblicazione degli Orientamenti pastorali per gli anni '90, come tema di fondo il Vangelo della carità e la testimonianza della carità. Per questa via la verità del Vangelo perde infatti ogni apparenza astratta e si rivela per quello che è veramente: la verità dell'amore di Dio per noi in Cristo e l'esigenza dell'amore verso Dio e verso il prossimo. In tale prospettiva la via all'accoglienza della verità sarà più facilmente aperta ad ogni uomo e donna di buona volontà.

## **Il patrimonio dei valori è in crisi**

4. Cari Fratelli e Sorelle, questa nostra Italia - consentitemi di chiamarla «nostra» perché la sento come la mia seconda Patria - sta vivendo un momento di crisi, che non tocca solo gli aspetti più appariscenti ed immediati della civile convivenza, ma raggiunge i livelli profondi della cultura e dell'*ethos* collettivo. In questo complesso e faticoso travaglio, accanto a fenomeni chiaramente negativi, non mancano aspetti positivi, che ci fanno sperare si tratti di una *crisi di crescita*. Non è forse positivo, ad esempio, il bisogno di lasciarsi totalmente alle spalle certi inveterati fenomeni di immoralità sociale e politica, e il desiderio così diffuso di una vita ispirata davvero alla trasparenza, alla solidarietà, al servizio del bene comune? Certo, non mancano ombre che ci rattristano profondamente. Proprio sul versante dell'*ethos*, infatti, sta venendo meno molto di quel patrimonio di convinzioni condivise e di valori profondamente umani e insieme cristiani che hanno costituito la spina dorsale del-

la civiltà di questo Paese. Ciò è dovuto in gran parte all'incalzare di una cultura secolaristica, che trova un terreno singolarmente favorevole nell'odierna complessità sociale e nell'amplificazione che ne operano i mass media. Non dev'essere tuttavia sottaciuta la responsabilità che nel fenomeno hanno anche i credenti. Non sempre è stata sufficientemente chiara e coerente la testimonianza di vita da essi offerta, e forse talvolta è pure mancata in essi la piena consapevolezza delle trasformazioni che si andavano compiendo.

Ora però *non è più possibile farsi illusioni*, troppo evidenti essendo divenuti i segni della scristianizzazione nonché dello smarrimento dei valori umani e morali fondamentali. In realtà tali valori, che pur scaturiscono dalla legge morale inscritta nel cuore di ogni uomo, ben difficilmente si mantengono, nel vissuto quotidiano, nella cultura e nella società, quando vien meno o si indebolisce la radice della fede in Dio e in Gesù Cristo. Perciò, mentre poniamo rispettosamente questo interrogativo a chi - pur non condividendo la nostra fede, ma essendo spesso verso di essa attento e sensibile - è sinceramente sollecito del bene dell'uomo e del futuro della nazione, ci sentiamo anche noi stessi fortemente interpellati.

## **Il contributo dei cristiani: costruire una nuova cultura**

È tempo, cioè, di comprendere più profondamente che il *nucleo generatore di ogni autentica cultura è costituito dal suo approccio al mistero di Dio*, nel quale soltanto trova il suo fondamento incrollabile un ordine sociale incentrato sulla dignità e responsabilità personale. È a partire da qui che si può e si deve costruire nuova cultura. Questo è il principale contributo che, come cristiani, possiamo dare a quel rinnovamento della società in Italia che è l'obiettivo del Convegno.

## **Individuare le strade del futuro**

5. La Lettera sulle responsabilità dei cattolici nell'ora presente, che ho indirizzato ai fratelli Vescovi italiani per l'Epifania dello scorso anno, proponeva, nella luce della fede, i criteri per un bilancio del passato dell'Italia, dal dopoguerra ad oggi. Era e rimane un bilancio prevalentemente positivo, nonostante le menzionate ombre che nell'ultimo periodo pare si siano infittite. Come già in quella Lettera, anche ora la mia intenzione è però quella di *individuare le strade del futuro*.

Negli anni più recenti gli assetti politici del Paese sono molto mutati e contestualmente è cambiata, facendosi più differenziata, la collocazione dei cattolici. In questo passaggio, tuttora incompiuto, bisogna riconoscere che non poche difficoltà permangono quando non si sono addirittura accentuate. Serpeggia un profondo disagio tra i cittadini, che si sentono moralmente sconcertati di fronte ai gravi e diffusi fenomeni di malcostume, mentre restano aperti seri interrogativi sull'equilibrio e sull'armonia tra i poteri dello Stato.

In un tale contesto diventa per molti difficile cogliere le superiori ragioni del bene comune e accettare i necessari sacrifici che esso domanda. Ne viene pertanto danneggiato anche lo sforzo di risanamento economico in cui l'Italia è impegnata e che, malgrado gli ostacoli, ha già conseguito confortanti risultati, grazie alla laboriosità e all'inventiva della sua gente.

## **La «questione meridionale»: dovere della solidarietà**

Da questa città di Palermo e da questa terra di Sicilia non posso poi non ricordare a tutta la diletta nazione italiana, ai governanti e ai responsabili ai vari livelli come a tutta la popolazione, che la cosiddetta «questione meridionale», fattasi in que-

st'ultimo periodo forse ancora più grave specialmente a causa della realtà drammatica della disoccupazione, soprattutto giovanile, è veramente una *questione primaria di tutta la nazione*. Certo, spetta alle genti del Sud essere le protagoniste del proprio riscatto, ma questo non dispensa dal dovere della solidarietà l'intera nazione. Come non riconoscere, del resto, che la gente del meridione, in tanti suoi esponenti, viene da tempo riproponendo le ragioni di una cultura della moralità, della legalità, della solidarietà, che sta progressivamente scalzando alla radice la mala pianta della criminalità organizzata? Io non posso non ripetere, a questo proposito, il grido che mi è uscito dal cuore ad Agrigento, nella Valle dei Templi: «"Non uccidere". Nessun uomo, nessuna associazione umana, nessuna mafia può cambiare e calpestare il diritto alla vita, questo diritto santissimo di Dio».

## **Fede e cultura per superare l'insidia dei particolarismi**

6. Fratelli e Sorelle carissimi, dico queste cose in atteggiamento di profonda condivisione, ben sapendo che la Chiesa è dentro a questo popolo, è stata e vuole continuare ad essere solidale con il suo cammino. Mio unico scopo è di aiutare a vincere le paure e a dare senso all'esistenza personale e collettiva, così da «togliere l'ipoteca paralizzante del cinismo dal futuro della politica e della vita degli uomini» (Discorso all'ONU, 15), e correre insieme il rischio della libertà e della solidarietà.

Perciò da questa grande Assemblea ecclesiale deve giungere all'Italia un rinnovato invito a *non disperdere la sua grande eredità di fede e di cultura*, a conservare e a rendere sempre più operante e vitale la sua unità di nazione, superando l'insidia dei particolarismi sia corporativi sia locali e territoriali ed aprendosi al tempo stesso, in atteggiamento cordiale e solidale, anche verso gli stranieri qui giunti alla ricerca onesta di un lavoro e di un futuro migliore. *Ho profonda fiducia nel popolo italiano* e sono certo che esso saprà trovare, nel patrimonio di saggezza e di coraggio di cui dispone, le risorse necessarie per superare la situazione difficile che sta attraversando.

## **Il timore di fronte alla vita**

7. Vi è una domanda, a questo proposito, che non è possibile evitare: riguarda il futuro stesso dell'Italia come nazione. Alcuni sintomi inquietanti, e ormai persistenti nel tempo, sembrano indicare infatti che il popolo italiano abbia un rapporto non buono e non sereno con il proprio futuro. Tra questi, in particolare, s'evidenzia la *scarsità delle nascite*, che dà all'Italia un triste e quasi incredibile primato, come se le famiglie italiane soccombessero al timore di fronte alla vita. A ciò si accompagna, nella legge e nel costume, un permissivismo riguardo all'aborto che contrasta con i principi stessi di una civiltà fondata sul riconoscimento della grandezza unica e inviolabile della persona umana.

## **Le leggi dello Stato sembrano ignorare la famiglia**

La forza e la rilevanza sociale della famiglia italiana, tradizionale e ancora operante, si scontra inoltre con una costante e sempre più preoccupante diminuzione dei matrimoni, mentre le leggi dello Stato sembrano ignorare o addirittura tendere ad aggravare le condizioni di vita delle famiglie. Né una migliore attenzione pare dedicata alla scuola e all'educazione delle nuove generazioni. È questo, certamente un dovere dello Stato, al cui assolvimento non fa ostacolo, anzi contribuisce, il sostegno a quelle scuole non statali, come sono le cattoliche, che rendono un servizio pubblico aperto a tutte le fasce sociali. Esse, per il loro progetto pedagogico ricco di valori umani e solidaristici, non pregiudicano, ma piuttosto consolidano, una vita pubbli-

ca ispirata a principi di democrazia, onestà e giustizia sociale. A chi gioverebbero ulteriori chiusure, anacronistiche quanto ingiuste e discriminanti, che in realtà recano danno ai giovani, alla famiglia e all'intera nazione?

## **Non abbiano paura di Cristo le istituzioni private e pubbliche**

8. È necessario dunque operare per una società più aperta, che dia maggiori opportunità ai giovani - in particolare alle giovani famiglie -, e al contempo li stimoli a più forti assunzioni di responsabilità; una società che non disperda le sue risorse né le consumi anzitempo, che sia meglio rispettosa della dignità della donna e valorizzi il «genio» suo proprio nei diversi ambiti della vita civile.

Sappiamo che all'uomo ferito dal peccato non è possibile costruire nella storia un ordine sociale perfetto e definitivo. Ma sappiamo anche che la grazia opera nel cuore di tutti gli uomini di buona volontà. Gli sforzi per costruire un mondo migliore sono accompagnati dalla benedizione di Dio. *Apriamo dunque il cuore alla speranza! Cristo, Signore della storia e redentore dell'uomo, non cessa di camminare con noi, affiancando i nostri passi incerti con la potenza del suo amore. A lui si aprano i nostri spiriti. Non abbiano paura di Lui e del suo messaggio le istituzioni private e pubbliche.* Il suo Vangelo contiene orientamenti di vita personale e sociale in grado di salvaguardare la dignità dell'uomo e di promuovere la prosperità e la pace.

Per questo, per un atteggiamento di sincero rispetto e dialogo verso quanti non hanno la nostra stessa fede, ci è doveroso ricordare a tutti che lo Stato di diritto, una genuina democrazia, ed anche una ben ordinata economia di mercato, non possono prosperare se non facendo riferimento a ciò che è *dovuto all'uomo perché è uomo*, quindi a principi di verità e a criteri morali oggettivi, e non già a quel relativismo che talvolta si pretende alleato della democrazia, mentre in realtà ne è un insidioso nemico.

## **La vocazione europea dell'Italia**

Il rinnovamento culturale, spirituale e morale delle persone, delle famiglie e della vita sociale è dunque la premessa necessaria di una nuova stagione di crescita della nazione italiana. Ne ha grande bisogno anche l'Europa, perché, come ho scritto nella Lettera ai Vescovi italiani, «all'Italia in conformità alla sua storia, è affidato in modo speciale il compito di difendere per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli Apostoli Pietro e Paolo» (n. 4).

La vocazione europea dell'Italia, riaffermata qui a Palermo, manifesta nel medesimo tempo tutta la sua dinamica apertura verso altri Continenti e altre culture: per la sua stessa orientazione geografica infatti l'Italia sembra indicare all'Europa le *vie dell'incontro con l'Oriente e con il Sud del mondo*. Un incontro necessario e ineludibile, che deve avvenire nel segno della solidarietà, dell'accoglienza reciproca e della pace. Anche di questo il nostro Convegno ecclesiale vuol essere stimolo e auspicio.

## **Dal travaglio sale verso la Chiesa una grande domanda**

9. Volgendo ora lo sguardo, cari Fratelli e Sorelle, all'interno della Chiesa che è in Italia, occorre chiederci *come i cattolici italiani potranno annunciare più credibilmente il Vangelo di Cristo* e così più efficacemente contribuire al bene della nazione. Senza dubbio essi devono sforzarsi di attuare con la maggior fedeltà possibile *l'insegnamento del Concilio Vaticano II* in tutta la propria vita, é in tal modo prepararsi al grande appuntamento del terzo millennio. La Chiesa vive concentrata sul mistero di Cristo e insieme aperta al mondo. I suoi figli saranno perciò testimoni intrepidi

dell'assoluta signoria di Dio su tutte le cose e, al contempo, rispettosi dell'autentica autonomia delle realtà temporali.

La Chiesa che è in Italia si sente interpellata a lasciarsi plasmare dall'ascolto della parola di Dio alimentandosi e purificandosi continuamente alle fonti della liturgia e della preghiera personale, per vivere più intensamente la comunione, e dare spazio ai carismi, ai ministeri, alle varie forme di partecipazione, pur senza indulgere a democraticismi o sociologismi che non le sono propri. La Chiesa che è in Italia sa di dover essere saldamente unita al suo interno, nella piena adesione alla verità della fede e della morale cristiana, per essere così pronta al dialogo rispettoso e cordiale con ogni interlocutore che cerchi il vero e il bene, e per restare costantemente protesa alla ricerca umile e sincera dell'unità di tutti i cristiani.

Dal travaglio profondo che il popolo italiano sta attraversando sembra salire verso la Chiesa una *grande domanda*: quella che essa sappia anzitutto dire Cristo, l'unica parola che salva; quella anche di *non fuggire la Croce*, di non lasciarsi abbattere dagli apparenti insuccessi del proprio servizio pastorale; quella di *non abdicare mai alla difesa dell'uomo*. I figli della Chiesa potranno così contribuire a ravvivare la coscienza morale della nazione, facendosi artigiani di unità e testimoni di speranza per la società italiana.

## **Discernimento, dialogo, coerenza**

10. In questo dialogo con l'intero Paese ha un ruolo insostituibile la *dottrina sociale cristiana*. Essa parla a tutti perché esprime la realtà dell'uomo. In particolare, essa deve costituire il fondamento e l'impulso per l'impegno sociale e politico dei credenti. I cambiamenti intervenuti in ambito politico, infatti, non comportano in alcun modo il venir meno di quei compiti e obiettivi di fondo che già indicavo dieci anni fa nel Convegno ecclesiale di Loreto: la fede deve trasformare la vita dei cristiani, così che la loro testimonianza acquisti una vera forza trainante nel cammino verso il futuro, e ne scaturisca il connesso irrinunciabile impegno di far sì che le strutture sociali siano, o tornino ad essere, rispettose di quei valori etici nei quali si esprime la piena verità sull'uomo.

La Chiesa non deve e non intende coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito, come del resto non esprime preferenze per l'una o per l'altra soluzione istituzionale o costituzionale, che sia rispettosa dell'autentica democrazia. Ma ciò nulla ha a che fare con una "diaspora" culturale dei cattolici, con un loro ritenere ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede, o anche con una loro facile adesione a forze politiche e sociali che si oppongano, o non prestino sufficiente attenzione, ai principi della dottrina sociale della Chiesa sulla persona e sul rispetto della vita umana, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace.

È più che mai necessario, dunque, educarsi ai principi e ai metodi di un *discernimento* non solo personale, ma anche comunitario, che consenta ai fratelli di fede, pur collocati in diverse formazioni politiche, di *dialogare*, aiutandosi reciprocamente a operare in lineare coerenza con i comuni valori professati.

## **Non c'è rinnovamento senza contemplazione**

11. È importante, a tale scopo, anche *una precisa coscienza della missione della Chiesa* nella storia, nella cultura e nella società italiana. Vogliamo qui ricordare, con gratitudine ed ammirazione, l'opera spesso nascosta di tanti sacerdoti, religiose e religiosi, laiche e laici cristiani: sia di quelli che hanno più specifiche responsabilità nel-

la cultura, nella scuola, nella comunicazione sociale, nella politica e nell'economia, sia di quelli che si dedicano alla pastorale ordinaria, alla famiglia, alle attività professionali. E poiché l'ispirazione cristiana della cultura presuppone il riconoscimento delle realtà proprie e specifiche del Regno di Dio, fondamentale resta l'apporto di coloro che, nella preghiera e nella contemplazione, attingono luce alla Sorgente divina per riversarla sull'intera comunità. Sì, cari Fratelli e Sorelle, diciamolo ad alta voce, con vera convinzione del cuore: *non c'è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione*. L'incontro con Dio nella preghiera immette nelle pieghe della storia una forza misteriosa che tocca i cuori, li induce alla conversione e al rinnovamento, e proprio in questo diventa anche una potente forza storica di trasformazione delle strutture sociali. I contemplativi si sentano dunque in prima linea in questa nuova stagione di impegno della Chiesa italiana e, sulle loro tracce, ogni credente cerchi di fare maggior spazio alla preghiera nella propria vita.

## **L'amore preferenziale per i poveri**

Ma in un Convegno dedicato al Vangelo della carità una menzione speciale va riservata a coloro che incarnano più visibilmente nella propria esistenza l'amore preferenziale per i poveri, prendendosi cura delle molte povertà materiali e morali che esistono nel nostro Paese o andando, come testimoni dell'amore di Cristo, ad alleviare le tragiche sofferenze di immense popolazioni del Terzo e del Quarto Mondo, e pagando talvolta questa generosità col sacrificio della vita. Così essi contribuiscono in modo singolare alla stessa affermazione di una cultura e di una civiltà cristiana. Attraverso l'amore preferenziale per i poveri, infatti, ci facciamo carico in qualche modo dell'umanità intera e pertanto testimoniamo che la fede che ci anima risponde senza esclusioni alle domande dell'uomo. Questo impegno deve dunque essere sempre più un fatto corale di Chiesa, una nota saliente di tutta la vita e la testimonianza cristiana.

## **Un grande evento di comunione, di amore e di fede**

12. Amati e venerati Fratelli nell'episcopato, carissimi Fratelli e Sorelle nel Signore, questo terzo Convegno nazionale delle Chiese che sono in Italia è un *grande evento di comunione*, il segno della comunione che in questi anni si è felicemente rafforzata tra tutte le membra vive della comunità cattolica italiana. È nello stesso tempo, per ciascuno di noi e per le nostre Chiese, un momento di verità, di verifica e di conversione. Vuol essere ugualmente un atto di amore per l'Italia, l'espressione di una cordiale sollecitudine e condivisione nei confronti di questo Paese, dove fin dall'inizio la Chiesa ha trovato speciale dimora e dal quale ha ricavato tanta parte delle sue energie migliori. Questo Convegno è soprattutto una professione di fede in Colui che fa nuove tutte le cose. Sia quindi contrassegnato, in tutto il suo svolgimento, nelle sue conclusioni e negli impegni che ne deriveranno, dalla virtù della speranza cristiana, che osa porsi obiettivi alti e nobili perché confida in Dio piuttosto che nell'uomo. (...)

Giovanni Paolo II



# IL MISTERO TRINITARIO

Gabriele Ferlisi, OAD

## Il dettato delle Costituzioni

«Consapevoli di essere creati ad immagine e somiglianza di Dio-Unitrino, tendiamo nel nostro comune lavoro spirituale a:

- rendere nitida la sua immagine, impressa nella nostra anima ma offuscata dal peccato;

- divenire vero "possesso" di Dio;

- edificarci in tempio di Dio: egli, infatti, "abita nei singoli fedeli come in altrettanti suoi templi e nei fedeli riuniti insieme come nel suo tempio» (Cost. n. 4).

## I - CONSIDERAZIONI GENERALI

### La ricerca teologica di Agostino

Ecco un altro aspetto, dopo l'amore evangelico, della spiritualità agostiniana: il mistero trinitario della vita di Dio e dell'uomo. Con poche sobrie parole le Costituzioni ne centrano il contenuto e ne suggeriscono utili applicazioni per la vita spirituale dei religiosi. Ovviamente il linguaggio, com'è nello stile di un codice giuridico-spirituale, è molto essenziale, e perciò soggetto ad approfondimenti. È quanto stiamo facendo in questa rubrica della Rivista.

Soffermiamoci sulla prima espressione: «*Consapevoli di essere creati ad immagine e somiglianza di Dio-Unitrino*». Essa contiene, in sintesi, i due aspetti centrali del mistero della Rivelazione cristiana: Dio, Unità e Trinità, e l'uomo, immagine vivente di Lui.

Agostino li studia insieme, e con metodo teologale.

- *Insieme*, perché Dio e l'uomo sono binomio inscindibile della sua riflessione teologica. Dio non è un problema aggiunto al problema dell'uomo, né l'uomo è un problema addizionato al problema di Dio. Piuttosto Dio entra nella filigrana del problema dell'uomo, e il mistero dell'uomo entra nel mistero di Dio. Agostino cerca Dio scrutando se stesso, e studia se stesso rispecchiandosi in Dio. La sua teologia è antropologica, e la sua antropologia è teologica<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cf Solil. I,2,7: «*Deum et animam scire cupio: Desidero conoscere Dio e l'anima*»; Confess. 1,5,5: «*Cosa sei per me?... E cosa sono io stesso per te...?*».

- *Con metodo teologale*, cioè non disquisendo accademicamente, ma trasformando esistenzialmente la sua ricerca teologica in anima della sua pietà. Agostino ricerca pregando, e prega credendo e amando: «*Che io ti cerchi, Signore, invocandoti, e t'invochi credendoti, perché il tuo annunzio ci è giunto*»<sup>2</sup>. La sua è una teologia perennemente viva, diretta a tutto l'uomo, anima e corpo, mente e cuore.

Perciò il mistero trinitario di Dio e dell'uomo costituisce un unico campo di indagine, dove uno completa e chiarisce l'altro. Agostino studia il mistero di Dio Unitrino aiutandosi con l'analisi delle immagini trinitarie nell'uomo; ed esamina queste immagini alla luce del mistero di Dio Unitrino.

## Il contenuto del mistero

Punto di partenza di tutta l'indagine sul mistero trinitario è solamente la Rivelazione cristiana; da essa la ragione umana attinge il contenuto, che prima accoglie per fede, e poi cerca di approfondire con l'intelligenza.

Il suo contenuto, in sintesi, è questo: Dio è uno, ma non solo; è comunione, ma non molteplicità; è semplicità assoluta nell'essere, e insieme trinità di relazioni sussistenti; è «*un solo Dio, non tre dèi; un solo Dio, tuttavia, in modo che il Figlio non è il Padre, il Padre non è il Figlio, lo Spirito Santo non è né il Padre né il Figlio, ma è lo Spirito del Padre e del Figlio*»<sup>3</sup>. E, in analogia con Dio, anche l'uomo è chiamato ad essere uno, ma non solo; comunione, ma non molteplicità; uno nell'unità del suo io, trino nelle facoltà della sua vita intellettuale<sup>4</sup>; una persona, ma costituzionalmente "trinitaria", perché così Dio vuole che l'uomo sussista: *ut subsisteret homo imago Dei*<sup>5</sup>. Scrive Agostino: «*Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*". "Facciamo" e "nostra" è un plurale che si deve intendere soltanto nel senso delle relazioni. Non ha da intendersi infatti nel senso che a fare l'uomo sarebbero stati degli dèi o che lo avrebbero fatto ad immagine e somiglianza degli dèi, ma nel senso che erano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che lo facevano, ad immagine dunque del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, affinché l'uomo esistesse come immagine di Dio. Ora Dio è Trinità»<sup>6</sup>.

## II - IL MISTERO DI DIO UNO

L'unità è il primo aspetto del mistero. I termini che la esprimono sono: natura, essenza, sostanza, realtà, deità. Ovviamente l'unità si dà in maniera diversa in Dio e nell'uomo:

1. In Dio, l'unità è assoluta semplicità, immutabilità, essenza somma. Nell'uomo invece l'unità non elimina la sua complessità, mutabilità, limitazione: «*Esiste un solo bene semplice e per questo immutabile, ed è Dio. E questo bene ha creato tutti i beni, ma questi non sono semplici e di conseguenza sono mutevoli*»<sup>7</sup>.

2. In Dio la sua semplicità-immutabilità-essenza somma comporta:

a) ogni esclusione di composizione tra sostanza e perfezioni accidentali: «*Nulla è accidente in Dio, perché in Lui nulla vi è che possa mutare e che possa scomparire*»<sup>8</sup>;

---

<sup>2</sup> Confess. 1,1,1.

<sup>3</sup> Disc. 52,2,2.

<sup>4</sup> Ottime sintesi delle formule teologiche trinitarie si trovano in Trin. 1,4,6;

<sup>5</sup> Trin. 7,6,12.

<sup>6</sup> Trin. 7,6,12.

<sup>7</sup> Città di Dio 11,10,1.

<sup>8</sup> Trin. 5,4,5.

- b) la piena identificazione tra l'essere e l'avere, tra la natura e gli attributi: «*si considera semplice perché in Dio essere ed avere si identificano, salvo che le persone si dicono in senso relativo l'una all'altra*»<sup>9</sup>, e tra gli attributi tra loro: «*la sua giustizia è la sua stessa bontà e la sua bontà è la sua beatitudine stessa*»<sup>10</sup>;
- c) la definizione di Dio come l'"ipsum esse", l'"Io Sono", cui si oppone solo il nulla: «*A quella natura che sommamente è e che è contraria se non quella che non è. Infatti a ciò che è, è contrario soltanto quello che non è*»<sup>11</sup>;
- d) la perfetta uguaglianza tra le Persone divine, essendo tutte la stessa essenza, cioè due non sono più di una, né una meno di due<sup>12</sup>;
- e) la pericorese o circumsessione, ossia che ogni Persona divina è presente mutualmente nell'altra;
- f) l'uso al singolare dei nomi che indicano perfezioni assolute, perché in Dio essere e avere si equivalgono.

3. Nell'uomo, la sua complessità-mutabilità-limitazione comporta:

- a) la divisione e la contrapposizione tra natura e perfezioni accidentali;
- b) la composizione dell'uomo di anima e di corpo;
- c) la sua definizione di io diveniente, e non di Io Sono: «*Qual è la mia natura? Una vita varia, multiforme, di un'immensità poderosa*»<sup>13</sup>.

Anche sul piano del conoscere: in Dio, la sua semplicità-immutabilità-essenza somma comporta che la sua scienza sia immutabile ed eterna; sempre presente; mentre nell'uomo, la sua complessità-mutabilità-limitazione comporta che la sua scienza sia mutevole, limitata, temporale: «*Noi vediamo la tua creazione perché esiste, ma esiste perché tu la vedi... tu la vedesti fatta quando e dove vedesti che doveva essere fatta*»<sup>14</sup>; «*Tutti gli atti di domani e oltre, tutti gli atti di ieri e addietro li compirai oggi, li compisti oggi*»<sup>15</sup>.

### III - IL MISTERO DI DIO TRINO

I termini che la esprimono sono: ipostasi, persona (questo termine non ha avuto sempre, neppure in S. Agostino, lo stesso significato).

Le categorie che la esprimono sono: le processioni, le missioni, le relazioni.

#### Processioni

Esse indicano il procedere delle Persone all'interno di Dio: la processione del Figlio dal Padre e dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio, o per il Figlio.

I nomi propri di ogni Persona sono: Padre, Principio, Ingenito; Figlio, Immagine, Verbo; Spirito Santo, Dono, Amore.

La processione del Figlio dal Padre si chiama generazione: il Verbo procede dalla mente come sua espressione o immagine, perciò si dice che è generato e che ne è prole.

La processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio, o dalla Mente e dal Verbo si chiama ispirazione e non generazione, perché procede come movimento, e co-

<sup>9</sup> Città di Dio 11,10,1.

<sup>10</sup> Trin. 15,5,7.

<sup>11</sup> Città di Dio 12,2.

<sup>12</sup> Trin. 8,1,2.

<sup>13</sup> Confess. 10,17,26.

<sup>14</sup> Confess. 13,38,53.

<sup>15</sup> Confess. 1,6,10.

stituisce l'anello che congiunge la mente e il Verbo. Non è generazione, perché non è immagine.

Le Processioni non comportano nessuna inferiorità o subordinazione di una Persona dall'altra; esse indicano solo ordine di natura, che è ordine di origine di una Persona dall'altra.

Le Processioni possono essere chiamate anche Missioni.

## Missioni

Si chiamano anche Processioni, e si distinguono in Missioni ad intra e ad extra. Le prime sono la Trinità così detta immanente, le seconde sono la Trinità economica.

Le Missioni ad extra si distinguono in visibili e invisibili: le prime si danno nell'Incarnazione e nella Pentecoste; le seconde nella giustificazione.

Le operazioni ad extra sono inseparabilmente di tutta la Trinità, benché ciascuna delle cose espresse si riferisca ad una Persona distinta.

## Relazioni

Sono una categoria filosofica che permette di capire la trinità nell'unità di Dio. Esse si fondano sulle Processioni.

Le Relazioni dicono solo distinzione e non diversità di perfezione tra una Persona e l'altra. Sono reali. Importano distinzione tra i termini correlativi (subsistentia personarum). Sono simultanee ed eterne.

In Dio le Relazioni sono sostanziali, perché in Dio non v'è nulla di accidentale: «Dio è tutto ciò che ha, eccetto le relazioni per cui ciascuna Persona si riferisce all'altra»<sup>16</sup>.

Nell'uomo le relazioni sono accidentali.

## IV - LA TRINITÀ NELL'UOMO

Il testo fondamentale della Scrittura è in Genesi: *Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza*<sup>17</sup>.

In che cosa consiste l'immagine trinitaria?

Un prima risposta generale Agostino l'ha data nelle Confessioni 13,11,12: L'uomo è - conosce - ama; sa di essere - di conoscere - di amare.

Un risposta più articolata l'ha data nella Trinità, con la dottrina dell'uomo esteriore e dell'uomo interiore. Nell'uomo esteriore si parla più propriamente di vestigia, o di abbozzi di trinità; nell'uomo interiore si parla più propriamente di immagine. Agostino mette a fuoco tre immagini, che individua così:

- la prima in una considerazione oggettiva dell'essenza stessa della mente, e si chiama: mente-notizia-amore;
- la seconda in una considerazione della vita razionale, nell'esercizio della ragione inferiore, e si chiama: memoria-intelligenza-volontà;
- la terza in una considerazione della vita spirituale, nell'esercizio della ragione superiore, e si chiama: memoria di Dio, intelligenza di Dio, amore di Dio<sup>18</sup>.

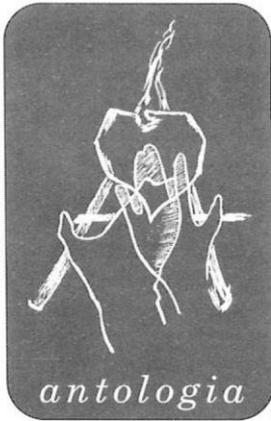
P. Gabriele Ferlisi, OAD

---

<sup>16</sup> Città di Dio 11, 10, 1.

<sup>17</sup> Gn 1, 26.

<sup>18</sup> Trin. 14,12,15.



## LA VERGINITÀ DELL'AMORE

Eugenio Cavallari, OAD

*Il trattato agostiniano su La S. Verginità è una sintesi perfetta di dottrina sulla vita consacrata. Esso è chiaramente strutturato in due parti: nella prima si parla della verginità come sublimazione dell'amore (nn. 1-30), nella seconda della verginità come perfezione dell'umiltà (nn. 31-56). Il tutto è collocato in un quadro molto articolato, cioè: in rapporto alla vita matrimoniale, alla dottrina dei carismi, dei consigli evangelici e dei voti, alla sequela di Cristo, alla verginità - maternità di Maria e della Chiesa, alla vita eterna. Memorabili alcune intuizioni di Agostino sul rapporto fra il piano fisico e il piano spirituale della verginità e della maternità di Maria e della Chiesa: "nell'una e nell'altra la verginità non ostacola la fecondità, nell'una e nell'altra la fecondità non toglie la verginità" (n. 2) - "Di nessun valore sarebbe stata per Maria la stessa relazione materna, se lei il Cristo non l'avesse cresciuto nel cuore, in modo ben più felice che non nella carne" (n. 3).*

*Non meno importante e originale è la dottrina della verginità in rapporto*

*all'umiltà. Il tutto poggia su un principio fondamentale della teologia della grazia: si deve ritenere perdonato in una maniera più perfetta tutto il male che non è stato commesso, essendone stati preservati (n. 40). Cosicché tutti i doni di Dio sono frutto di misericordia e di perdono. In questa luce si può comprendere come l'Immacolata stessa sia figlia della Redenzione di Cristo, e perché Agostino sia convinto di essere stato scelto al sacerdozio "per i suoi peccati" (Lett. 21).*

*Non sono rari i momenti, in cui Agostino misticamente prega l'Agnello senza macchia e chiama tutti i vergini a seguirlo nella verginità dell'amore e dell'umiltà, soprattutto quando contempla Gesù mite e umile di cuore (nn. 35 - 37). Egli riassume così la testimonianza della vita verginale: "Lodate il Signore, tanto più dolcemente quanto più intenzionalmente pensate a lui. Sperate in lui con tanta più felicità quanto maggiore è lo zelo con cui lo servite. Tanto più ardente sia il vostro amore per lui quanto maggiore è la cura nel piacergli" (n. 27).*

**Cristo, Figlio de  
la Vergine e spo-  
so dei vergini**

Ci aiuti Cristo, figlio della Vergine e sposo dei vergini, nato fisicamente da un grembo verginale, sposato misticamente con nozze verginali. Se tutta la Chiesa è una vergine fidanzata a un sol uomo, il Cristo, quale non dovrà essere l'onore che meritano quelle persone che custodiscono anche nel corpo l'integrità che tutti i credenti conservano nella fede! (S. Verg. 2).

- La Chiesa, madre e vergine** La Chiesa ricopia gli esempi della madre del suo Sposo e del suo Signore, ed è, anche lei, madre e vergine. Se infatti non fosse vergine, perché tanto preoccuparci della sua integrità? E, se non fosse madre, di chi sarebbero figli coloro ai quali rivolgiamo la parola? Maria mise al mondo fisicamente il capo di questo corpo; la Chiesa genera spiritualmente le membra di quel capo. Nell'una e nell'altra la verginità non ostacola la fecondità; nell'una e nell'altra la fecondità non toglie la verginità. La Chiesa è, tutt'intera, santa nel corpo e nell'anima, ma non tutta intera è vergine nel corpo, anche se lo è nell'anima. Di quale santità non dovrà dunque riflettere in quelle sue membra che conservano la verginità nel corpo e nell'anima? (*S. Verg. 2*).
- Maria, madre di Cristo nel cuore** Maria, se fu beata per aver concepito il Cristo, lo fu maggiormente per aver accettato la fede nel Cristo... Di nessun valore sarebbe stata per Maria la stessa relazione materna, se lei il Cristo non l'avesse cresciuto nel cuore, in modo ben più felice che non nella carne (*S. Verg. 3*).
- Maria, vergine per voto** Cristo, prima d'essere concepito, volle scegliersi per madre una vergine consacrata a Dio... Fu lei stessa a consacrare a Dio la sua verginità quando ancora non sapeva chi avrebbe concepito. E così sarebbe stata di esempio alle sante vergini, e nessuno avrebbe mai potuto credere che la verginità è una prerogativa di colei che aveva meritato la fecondità senza il concorso dell'uomo. In tal modo questa imitazione della vita celeste da parte di persone rivestite di corpo mortale e fragile cominciò ad esistere in forza d'una promessa, non di una imposizione; d'un amore che sceglie, non d'una necessità che rende schiavi (*S. Verg. 4*).
- La verginità di Maria: libera scelta** Cristo, nascendo da una vergine che aveva deciso di restare tale quando ancora non sapeva chi sarebbe nato da lei, mostrò che preferiva intervenire all'approvazione della verginità piuttosto che ad impartirne il comando; e per questo motivo volle che, anche in colei che gli avrebbe somministrato la forma di servo, la verginità fosse per libera scelta (*S. Verg. 4*).
- In Maria, le vergini sono madri di Cristo** Il parto di quella Vergine singolare e santa è una gloria di tutte le sante vergini: esse sono, in Maria, madri del Cristo, a condizione che facciano la volontà del Padre. È infatti a questo titolo che Maria è madre di Cristo in senso più encomiabile e felice, secondo la parola evangelica: Chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, costui mi è fratello e sorella e madre (*S. Verg. 5*).
- Tutti sono "matri" di Cristo** Egli ritiene fratelli e sorelle i santi e le sante con i quali condivide l'eredità celeste. Sua Madre è la Chiesa universale, in quanto, mediante la grazia divina, genera le sue membra, cioè i suoi fedeli. Inoltre, di ogni anima devota si può dire che essa è madre di Cristo, nel senso che, facendo la volontà del Padre, mediante la carità - che è virtù fecondissima - dà la vita a tutti coloro in cui imprime la forma di Cristo. Quanto a Maria, essa adempì la vo-

lontà del Padre; in tal modo, anche se fisicamente fu soltanto madre di Cristo, spiritualmente gli fu sorella e madre (*S. Verg. 5*).

**María, madre di Cristo e delle sue membra**

Maria è stata l'unica donna ad essere insieme madre e vergine, tanto nello spirito come nel corpo. Spiritualmente però non fu madre del nostro capo, cioè del nostro Salvatore, dal quale piuttosto ebbe la vita, come l'hanno tutti coloro che credono in lui (anche lei è una di questi!), ai quali si applica giustamente il nome di figli dello sposo. E invece senza alcun dubbio madre delle sue membra, che siamo noi, nel senso che ha cooperato mediante l'amore a generare alla Chiesa dei fedeli, che formano le membra di quel capo (*S. Verg. 6*).

**María, madre del corpo di Cristo**

Per quanto invece concerne il suo corpo, essa è la madre proprio del capo. Era infatti necessario che il nostro capo, con un insigne miracolo, prendesse la carne da una vergine, per significare che nell'ordine soprannaturale le sue membra sarebbero dovute nascere da una vergine, cioè dalla Chiesa. Dunque, soltanto Maria fu madre e vergine nello spirito e nel corpo: madre di Cristo, vergine di Cristo (*S. Verg. 6*).

**La Chiesa, madre e vergine di Cristo**

La Chiesa, nei santi cui è riservato il possesso del Regno dei cieli, è, tutta intera, madre di Cristo e vergine di Cristo nell'ordine spirituale; fisicamente però non è tutta intera vergine e madre. In certi è soltanto vergine di Cristo, in certi altri è soltanto madre, ma non di Cristo. Spiritualmente infatti si può dire che sono madri di Cristo tanto le donne sposate quanto le vergini consacrate a Dio, purché siano sante, cioè orante di santi costumi e specialmente della carità, che procede da cuore puro, coscienza buona e fede sincera, e facciano la volontà del Padre celeste. Nell'ordine naturale invece, delle donne maritate non si può dire che, generando figli, divengano madri di Cristo, ma solo di Adamo. Ed è per questo - perché cioè sanno cosa hanno generato - che esse si affrettano a portare ai sacramenti i loro figli, affinché, ricevendone gli effetti salutarì, diventino membra di Cristo (*S. Verg. 6*).

**Verginità, continenza, pietà**

Nessuna fecondità carnale può essere messa in confronto con la verginità consacrata, considerando anche solo la verginità fisica. La quale, se è degna di onore, non lo è per se stessa, in quanto tale, ma per il fatto d'essere consacrata a Dio. Quindi anche la verginità del corpo è un valore spirituale: in quanto cioè la si promette e la si custodisce mediante le virtù della continenza e della pietà (*S. Verg. 8*).

**Lo Sposo dei vergini**

Se noi onoriamo le vergini, non è perché siano vergini ma perché sono vergini consacrate a Dio con la virtù della continenza... Veramente superiore alla donna sposata è la vergine che, desiderando l'amore dell'Unico scelto fra molti, non si espone ai molti per cattivarne l'affetto, né deve adattarsi alle esigenze dell'uomo che si è scelto, immergendosi in pensieri di mondo, sul come piacere al marito. La vergine propriamente detta è l'innamorata del

più bello tra i figli dell'uomo; è colei che, non avendo potuto concepirlo, come Maria, fisicamente, l'ha concepito col cuore e gli ha conservata intatta la propria carne (*S. Verg. 11*).

**La Chiesa, madre dei vergini**

Una tal sorta di vergini non fu mai prodotto di fecondità carnale; non può essere prole di carne e di sangue. Se si vuol sapere chi ne sia la madre, lo è la Chiesa. Le sacre vergini non le genera se non quella vergine sacra che fu sposata a un sol uomo, Cristo, al quale deve essere presentata pura. Da questa Chiesa, che nello spirito è tutta intera vergine e nel corpo lo è solo limitatamente a certi individui, nascono le vergini sacre, che sono vergini nel corpo e nello spirito. Ha senza dubbio il matrimonio il suo valore positivo: non quello di procreare figli, ma quello d'una procreazione onesta, legittima, casta e socialmente ordinata; quello della educazione che con perseveranza viene impartita alla prole in ordine alla salvezza; quello della fedeltà e della convivenza, vicendevolmente rispettate, con l'esclusione di ogni profanazione del sacramento del matrimonio (*S. Verg. 12*).

**La verginità, anticipo della vita incorruttibile**

L'integrità verginale e l'astensione da ogni rapporto sessuale, praticata in virtù della continenza, sono doti angeliche, testimonianza della incorruttibilità eterna attuata in una carne corruttibile. A questa verginità si inchini ogni umana fecondità, come pure ogni castità praticata nel matrimonio... Dicono una colossale sciocchezza coloro che ritengono essere la continenza un bene necessario non al conseguimento del Regno dei cieli ma solo in relazione alla vita presente. Per loro, le vergini e quanti fan professione di continenza starebbero bene perché esenti dalle numerose e pressanti cure a cui soggiacciono le persone sposate (*S. Verg. 13*).

**La gloria della verginità: offrire tutto il cuore**

Evitare i peccati o conseguirne il perdono non è tutto: è da raggiungersi la vita eterna. Ora, in questa vita eterna c'è una gloria particolare cui non parteciperanno tutti coloro che vivranno eternamente, ma sarà riservata a pochi. In ordine a tale gloria è poca cosa una vita immune da peccati; occorre far voto, a colui che ce ne ha liberati, d'un qualcosa che, a non consacrarlielo, non sarebbe stato colpa, mentre è gran merito avergliene fatto voto e aver mantenuto la promessa (*S. Verg. 14*).

**Scegliere i doni maggiori senza condannare i minori**

Questa è la dottrina del Signore, la dottrina apostolica, la dottrina vera, la dottrina sana: scegliere i doni maggiori senza condannare i minori. E un valore più grande la verità di Dio contenuta nella Scrittura di Dio, che non la verginità dell'uomo, di qualsiasi uomo la possenga nella mente o nella carne. Si ami pure ciò che è casto, ma non si rinneghi, per questo, la verità... Quanti decidono di non contrarre matrimonio, non fuggano le nozze come una sentina di peccati, ma trasvolino il colle d'un bene minore per andare a riposarsi sul monte della continenza, che è un bene maggiore (*S. Verg. 18*).

La verginità,  
scelta in vista  
del Regno dei  
cieli

La castità perfetta e perpetua è da scegliersi non in relazione alla vita presente ma a quella avvenire, non per questo mondo ma per il Regno dei cieli. Se è sciocco colui che spezza il pane all'affamato per motivi esclusivamente contingenti, come potrà chiamarsi saggio colui che mortifica il suo corpo con la continenza e rifugge dal matrimonio senza riportarne alcun vantaggio nel regno dei cieli? (*S. Verg. 22*).

L'inno dei vergi-  
ni all'Agnello

Avanti dunque, o santi di Dio, fanciulli e giovinette, uomini e donne, celibi e nubili! Continuate con perseveranza sino alla fine! Lodate il Signore, tanto più dolcemente quanto più intensamente pensate a lui. Sperate in lui con tanta più felicità quanto maggiore è lo zelo con cui lo servite. Tanto più ardente sia il vostro amore per lui quanto maggiore è la cura nel piacergli. Con i fianchi cinti e le lampade accese aspettate il Signore al suo ritorno dalle nozze... Le gioie proprie delle vergini di Cristo non sono le stesse delle non vergini, anche se appartenenti a Cristo... Andate verso queste gioie; seguite l'Agnello, perché anche la carne dell'Agnello è vergine. La gioia delle vergini [è di essere:] di Cristo, da Cristo, in Cristo, con Cristo, al seguito di Cristo, per mezzo di Cristo, in ordine a Cristo (*S. Verg. 27*).

P. Eugenio Cavallari, OAD

Recentemente alcune Famiglie Agostiniane hanno celebrato il loro Capitolo Generale.

Al Rev.mo **P. MIGUEL ANGEL ORCASITAS**  
riconfermato Priore Generale degli Agostiniani

Alla Rev.ma **M. ANGELA TAMANTI**  
riconfermata Preside della Federazione  
delle Monache Agostiniane

Alla Rev.ma **M. MATILDE FRAGOLINI**  
eletta Madre Generale  
delle Suore Agostiniane del Divino Amore

e ai rispettivi Consigli, porgiamo i più sentiti Auguri



## ORDINAZIONE SACERDOTALE DI P. CESARE FONTANA

*Calogero Carrubba, OAD*

"Mimoso esulta di gioia per l'ordinazione sacerdotale di P. Cesare Fontana, che avrà luogo il 15 luglio 1995". Era questo il manifesto che, da molti mesi, annunciava nelle varie chiese e comunità religiose in cui operano gli agostiniani scalzi in Brasile, l'ordinazione di un nuo-

vo sacerdote agostiniano scalzo.

Essa è stata conferita nello Stato di Bahia (nordest del Brasile), dove la famiglia Fontana si è trasferita da Ampère da alcuni anni, alla ricerca di un terreno più fertile da coltivare e di una migliore condizione di vita semplice e onesta.

La celebrazione è stata preparata con una settimana vocazionale promossa e animata da tre agostiniani scalzi: P. Dejalma, P. Gilmar e P. Amaraí, nonché da un gruppo di chierici del nostro seminario "Sta. Rita" di Rio de Janeiro. Essi, insieme alle suore che, in mancanza di sacerdote, dirigono la parrocchia, si sono divisi in tre gruppi e hanno visitato tutte le cappelle che compongono la parrocchia di Mimoso, celebrando la Messa, confessando i fedeli, spiegando il significato di una ordinazione sacerdotale, invitando i giovani e gli adolescenti a rispondere generosamente alla chiamata del Signore.

La popolazione di Mimoso ha collaborato generosamente alla preparazione dell'ordinazione sacerdotale partecipando a tutte le funzioni e accogliendo calorosamente nelle loro case i religiosi, i parenti e gli amici di P. Cesare, che da tutte le parti del Brasile arrivavano a Mimoso dopo vari giorni di viaggio in pullmann o in macchina.

Alle 18.30 del 15 luglio, Dom Ricardo



Mimoso (Bahia), 15 luglio 1995:  
*Ordinazione sacerdotale di P. Cesare Fontana*

Werberger, vescovo diocesano di Barreiras-Bahia, accompagnato da una ventina di sacerdoti tra diocesani, agostiniani scalzi e benedettini, ha iniziato la solenne cerimonia. All'omelia il vescovo ha evidenziato l'importanza di una ordinazione sacerdotale, in una diocesi che può considerarsi a pieno titolo terra di missione. Infatti essa comprende un territorio di 73.056 km<sup>2</sup>, con una popolazione di 259.178 abitanti, 16 parrocchie e appena 12 sacerdoti tra diocesani e religiosi. È proprio il caso di pensare alle parole di Gesù: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il Signore della messe perché mandi operai alla sua messe» (Mt 9,37). La stessa cittadina di Mimoso, con più di 16.000 abitanti, pur essendo parrocchia, è senza sacerdote e riceve la visita del sacerdote, che abita nella parrocchia vicina a 90 km di distanza, appena una volta al mese, solo per la celebrazione della S. Messa.

Il Vescovo, benedettino austriaco, durante l'omelia ha ringraziato pubblicamente gli agostiniani scalzi per aver compiuto nella parrocchia di Mimoso una "mini-missione", animando le fede di quel popolo tanto buono e generoso, ma anche tanto bisognoso di sacerdoti che possano guidarlo nella fede.

La cerimonia, animata dai canti dei seminaristi e di tutta la comunità, è stata seguita da una gran folla di fedeli. Tra gli amici che hanno partecipato con particolare commozione alle solenne cerimonia bisogna menzionare tre coppie di Genova, una delle quali ha particolarmente aiutato P. Cesare durante il periodo della formazione, sia con la preghiera che con il sostegno materiale. Per loro è stato gratificante vedere che le loro preghiere e il loro contributo mate-



Bela Vista (Bahia), 16 luglio 1995:  
P. Cesare Fontana nel giorno della Prima Messa

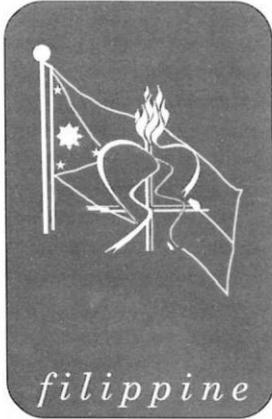
riale sono serviti ad aiutare un giovane a realizzare la sua vocazione sacerdotale e religiosa.

Particolarmente commovente il momento in cui i genitori di P. Cesare hanno rivestito il proprio figlio con la stola e la casula, simbolo della dignità sacerdotale, e i padrini italiani hanno offerto al neo-sacerdote il calice per la celebrazione del santo sacrificio.

P. Cesare ha celebrato la prima Messa in un clima di grande festa nella comunità di Bela Vista, a 70 km da Mimoso, dove risiede la famiglia Fontana. E anche qui la comunità ha espresso tutta la sua gioia nel vedere un figlio della sua terra celebrare la prima Messa, preparando con arte e decoro il salone parrocchiale per la solenne celebrazione e offrendo a tutti i partecipanti uno squisito "churrasco".

L'ordinazione sacerdotale di P. Cesare Fontana in Bahia può considerarsi un piccolo seme che è stato piantato nel "cerrado bahiano" - terra arenosa e semiarida di Bahia - nella speranza che essa, come è riuscita a produrre abbondantemente granoturco e soia, così possa produrre abbondanti frutti di vita cristiana e anche di vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa.

P. Calogero Carrubba, OAD



## UN ANNO DI GRAZIA

*Luigi Kerschbamer, OAD*

È il 17 agosto. Forse è un giorno come tanti altri, col solito caldo filippino, interrotto solo da una rapida pioggia rinfrescante. Ma per tutti i membri della nostra giovane missione è un giorno importante: celebriamo infatti il primo anniversario dell'ingresso nella "nostra" casa. Di anniversari, in questi giorni, ne abbiamo ricordati parecchi: dell'arrivo, della prima visita al nostro futuro terreno, dell'incontro con i primi amici filippini, della prima predica in inglese. Ogni momento, anche se a distanza di un anno, è presente nella nostra mente. Ma questo giorno è davvero speciale, perché se il 17 agosto 1994 eravamo felici per aver potuto posare i piedi sotto un tetto sicuro, sentendoci come in casa nostra - e lo abbiamo fatto con una Messa solenne allo Spirito Santo - un anno dopo dobbiamo ringraziare il Signore per come ci ha condotti e benedetti in ogni istante della nostra vita.

Oggi leggiamo il salmo 114 nel responsorio della Messa. Esso è intercalato da una sola parola, ma ricca di significato: "Alleluia". Il salmo recita così: «*Quando il popolo uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe è diventata il suo Santuario. Alleluia. Il mare si è aperto e il Giordano è tornato indietro, le montagne hanno tremato come rami, assieme alle colline. Alleluia!*».

Sembra di vedere, come in un film, momento per momento, le meraviglie che il Signore ha ripetuto per noi in terra straniera, con un popolo di lingua diversa; e come, a poco a poco, essa sia diventata il nostro "santuario". Quante barriere si sono sciolte come il ghiaccio, quanti ostacoli sono scomparsi, quante strade si sono aperte! Le montagne delle difficoltà sono state superate. Credo fermamente che la "terra promessa", anche per noi, non sia più così distante.

Il 22 agosto 1994, ci eravamo trasferiti nella nostra nuova casa, data in uso gratuito dai coniugi Cusi, quando già da alcuni giorni stavamo pulendo un'altra casa con un affitto alle stelle. In quello stesso giorno è arrivato il primo aspirante. Non avendo né una parrocchia né una scuola, l'unico nostro apostolato è stato quello vocazionale: preparare nuovi religiosi e sacerdoti filippini come futuri missionari del loro popolo, per la Cina, per il mondo.

Ben presto altri aspiranti si sono presentati, talvolta alquanto delusi, perché pensavano di trovare la struttura tradizionale di un seminario, invece entravano in una casa che assomigliava piuttosto alla grotta di Betlemme. Ma per noi essa era importante, perché era tutto quello che avevamo. Il primo incontro vocazionale di ottobre, ha raccolto oltre trenta giovani, interessati a conoscere il nostro stile di vita re-

ligiosa agostiniana. E quasi ogni giorno dovevamo aumentare un posto a tavola, quindi spesso superavamo la trentina.

Quanti amici sono stati gli strumenti provvidenziali di questo lavoro! È stata veramente una gara di generosità da parte di confratelli e amici, grandi e piccoli, tutti uniti e decisi a non lasciarsi sfuggire questa occasione di bene. Un grazie cordiale a tutti per la preghiera, per la collaborazione economica, per l'amicizia.

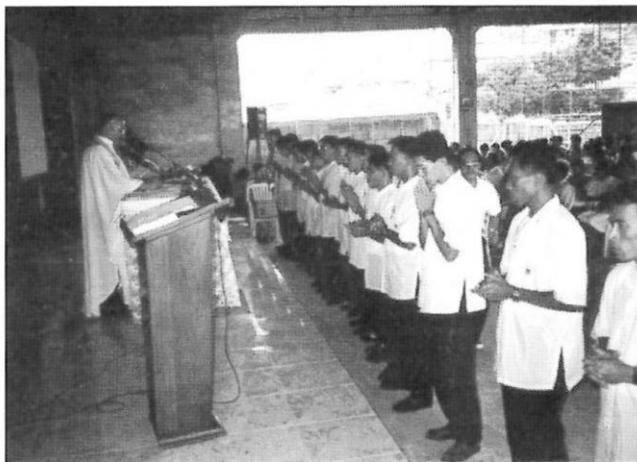
In una grande città come Cebu City, con i suoi 650.000 abitanti, il costo della vita è molto alto, e solo la Divina Provvidenza è stata capace di darci ogni giorno il nostro pane quotidiano lungo tutto quest'anno. Il nostro consumo attuale di riso è ormai di 7-8 sacchi al mese (ogni sacco 50 kg); anche il pesce lo acquistiamo a 40-50 kg per volta; della carne invece, il più delle volte, ci dobbiamo accontentare solo dell'odore. Ma siamo ugualmente contenti: non ci manca nulla.

Ecco ancora altre date importanti, che è giusto ricordare in questo giorno così bello: il tredici novembre, festa dei Santi agostiniani, ha avuto luogo l'ingresso del primo gruppo di giovani aspiranti nella nostra comunità; l'undici febbraio, gli stessi giovani sono stati ammessi al postulato, un altro passo nella formazione religiosa.

Ma la casa era diventata ormai troppo piccola per le esigenze future della formazione e della missione. Si doveva trovare assolutamente un altro ambiente, pur mantenendo per quanto possibile la casa attuale, che si trova in un punto strategico del centro-città. Così il 30 gennaio 1995 è stato firmato con i coniugi Cusi il contratto d'acquisto del terreno, ove sarà costruito il nostro futuro centro missionario. Diceva un Santo coraggioso che, se il Signore ispira certi progetti, si può essere sicuri che provvederà anche i mezzi necessari per realizzarli: il nostro, vuole essere un centro vocazionale, un centro missionario e di evangelizzazione per l'Asia, con un'attenzione speciale per la Cina, desiderio specifico manifestatoci dal Card. Arcivescovo di Cebu, in ossequio al progetto che Giovanni Paolo II ha lanciato in occasione dell'ultima giornata mondiale dei giovani a Manila: «È mio ardente desiderio che i giovani filippini diventino gli evangelizzatori dell'Asia e di tutto il mondo!».

I tempi intanto stringevano. Il 20 marzo sono iniziati i lavori di costruzione del noviziato. Forse la parola "costruzione" non si addice troppo alla cosa, perché, in fondo, si trattava di metter su qualche capanna, stile filippino, per proteggere i nostri giovani dalle intemperie del sole e della pioggia. Non essendoci comunque il problema del freddo, tutto sommato abbiamo una preoccupazione in meno. Buona parte dei lavori è stata eseguita dai nostri giovani; ma non solo da loro, perché P. Jandir, arrivato proprio da pochi giorni dal Brasile, è stato un vero esempio di "prete operaio": lui a schiena nuda, mentre i filippini, per andare sotto il sole, si vestono e si coprono, con calli alle mani e i piedi sanguinanti, perché lavorano scalzi nel cemento.

Il 5 giugno, solennità di Pentecoste, il gruppo dei postulanti si è trasferito nella nuova residenza, lasciando



Cebu (Filippine), 9 luglio 1995:  
*La celebrazione eucaristica durante la vestizione dei novizi*



Cebu (Filippine): Il P. Generale e il P. Segretario con la comunità di Cebu, durante la Visita canonica.

il posto al nuovo gruppo di seminaristi, che hanno iniziato il loro cammino di formazione religiosa e sacerdotale frequentando il corso quadriennale di filosofia. P. Jandir è la loro guida. Nello stesso mese, i postulanti si sono preparati al noviziato con una settimana di esercizi spirituali: momento indispensabile per chiarire la propria posizione spirituale e momento di grazia per la propria vocazione.

E siamo al 9 luglio 1995, una data veramente memorabile per la nostra missione: sedici giovani, alla pre-

senza del P. Generale, P. Eugenio Cavallari, del Segretario generale, P. Vincenzo Sorce - venuti qui anche per compiere la prima Visita canonica -, iniziano il noviziato, cioè l'esperienza diretta della vita religiosa, stile OAD. La loro tonaca è di colore bianco, ma assume un significato analogo al colore nero, che è sempre stato interpretato come segno di morte alle cose del mondo; anche il bianco infatti ha un suo simbolismo: vivere nel mondo, sì, ma senza esserne contaminati. E bisogna dire sinceramente che, in un mondo caotico come il nostro, non è cosa facile. Già in Brasile dicevo ai giovani seminaristi che erano degli eroi; e, da un certo punto di vista, lo sono realmente; se invece consideriamo le cose in un'ottica agostiniana, allora tutto è grazia.

Per il momento, pochi fedelissimi amici filippini fanno cerchio attorno a noi, insieme ai nostri tanti confratelli e amici italiani, per aiutarci a portare avanti questo lavoro di formazione e sostentamento di un gruppo di ben quaranta giovani universitari. Adesso, il nostro sguardo sulla storia è ancora molto corto, invece se guardiamo al futuro, si fa più spazioso. D'altra parte sappiamo che il Signore è fedele alle sue promesse, e se ha fatto grandi cose, ne promette di più grandi ancora.

P. Gilmar Morandin, anch'egli proveniente dal sud del Brasile, sarà un altro valido protagonista della nuova storia dell'Ordine degli agostiniani scalzi nelle Filippine. "Scalzi" è una parola non usuale, difficile da tradurre in inglese; più che altro bisogna coglierne il significato intimo: è stato tradotto come "cuore aperto". Appunto, il cuore agostiniano, aperto per essere riempito dalla grazia del Signore, aperto per dare tutto quello che ha ricevuto. Senza limiti o paure!

P. Luigi Kerschbamer, OAD

\* \* \*

## LA GENEROSITÀ DI DIO

Sappiamo che nostro Signore Gesù Cristo ha pagato lo stesso salario agli operai evangelici, anche se non hanno lavorato tutti con le stesse ore: alcuni hanno lavorato



Cebu (Filippine): Le "celle" in legno e bambù del noviziato di Tabor Hill

tutta la giornata, alcuni poche ore, e altri ancora per un'ora soltanto. Ora, come agli operai della parabola che mormoravano, Gesù ci dice: perché avete sottovalutato la mia generosità?

La generosità di Dio è la lezione di questa parabola. Essa scende su di noi come benedizione divina sul corpo e sullo spirito. Dio ci ha proprio dato tutto, secondo le nostre necessità materiali e spirituali. Anche il gesto di Gesù di moltiplicare il pane con sovrabbondanza tale, che fece avanzare dodici ceste di frammenti, il

cambiamento dell'acqua nel vino, e poi i miracoli delle due pesche...: con tutto questo Gesù dimostra di volerci donare veramente tutto il suo tempo, e la sua forza, e la sua simpatia per noi. Infine, egli ha donato ogni goccia del suo prezioso sangue, e in ogni momento del giorno, in tutto il mondo, con il sacrificio della Messa continua a darci il suo corpo e il suo sangue. Sì, chi siamo noi per sottovalutare la sua generosità?

Noi, novizi, come giovani membri dell'Ordine degli agostiniani scalzi, dobbiamo essere veramente riconoscenti verso di Lui, perché ci ha donato quanto di più grande poteva esserci nella nostra vita, qui nelle Filippine, con la nuova fondazione di Cebu. Anche attraverso il dono delle persone amiche e dei nostri benefattori, che ci aiutano in ogni modo, diventiamo capaci di fronteggiare tutte le difficoltà e insicurezze del nostro cammino. Per di più il Signore sopporta anche che ci meravigliamo della sua bontà.

In questo anno di grazie abbondanti per la nostra vita, sentiamo il bisogno di innalzare con gioia i nostri cuori e le nostre menti a Lui per tutte le meraviglie e benedizioni abbondanti concesse a noi e all'Ordine: «Mille grazie a Te, o Signore! A Te il nostro inno di lode, o Signore, in Sion; a Te mi inchino con tutto il mio essere, Tu che ascolti la mia preghiera, per le meraviglie che hai operato con giustizia su di noi, Signore nostro Salvatore».

Fra Arnaldo Bede Teposo, OAD

\* \* \*

## I NOSTRI MOMENTI DI GIUBILO

La visita canonica compiuta dal Priore Generale, P. Eugenio Cavallari, e dal Segretario generale, P. Vincenzo M. Sorce, è stato un periodo di grandi celebrazioni spirituali, che hanno rinvigorito il nostro spirito per renderlo capace di iniziare con entusiasmo il periodo di noviziato, il nostro Tabor Hill, dove si trova appunto la nostra casa. La visita del P. Generale è iniziata il 4 luglio e si è conclusa il 23 dello stesso



Cebu (Filippine): *La moglie del sindaco di Cebu inaugura il noviziato di Tabor Hill*

me. Il giorno più importante per noi, veramente indimenticabile, è stato quello della vestizione e della successiva inaugurazione della nuova residenza.

Nei giorni successivi il P. Generale ha dialogato con noi, parlandoci del nostro S. P. Agostino, per presentarci il modello secondo il quale noi dobbiamo formarci nella vocazione di religiosi e di sacerdoti. Abbiamo potuto così conoscere la vita e il pensiero di S. Agostino su diversi argomenti, attraverso la lettura di una antologia essenziale. Abbiamo anche potuto

con lui imparare i primi canti in gregoriano, che praticamente non conoscevamo.

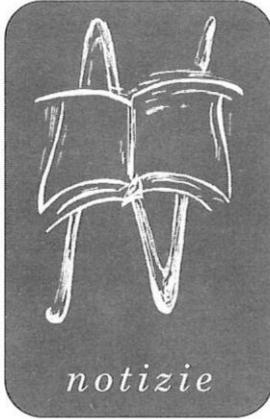
Nella domenica 16 luglio, a sera, abbiamo preparato un breve trattenimento per lui, per il P. Segretario e per i nostri amici benefattori; lo abbiamo chiamato: concerto-preghiera, per dimostrare la nostra gioia e la nostra riconoscenza verso tutti. Nel corso del concerto, egli ha voluto unirsi a noi eseguendo un pezzo di musica classica sull'organo elettronico.

Desidero esprimere ancora una volta a lui e a tutti i confratelli il nostro cordiale ringraziamento per averci accolto nell'Ordine degli agostiniani scalzi. Andremo sempre avanti e sempre meglio!

Fra Virgelio Ivo Auditor, OAD

### I NOSTRI NOVIZI FILIPPINI

*Fra Virgelio Ivo Auditor of the Divine Providence*  
*Fra Vincent Deocervo Barrio of the Way to Calvary*  
*Fra Jerry Cherubim Cosmod of the Paraclete*  
*Fra Rey Decamotan of Our Mother of Consolation*  
*Fra Duji Marcelino Jorda of the Adorable Sanctifier*  
*Fra Gilbert Jomar Lagas of the Holy Wounds*  
*Fra Catalino Marie Mabale of the Crucified*  
*Fra Diogenes Adrian Malinao Jr. of the Holy Eucharist*  
*Fra Nicomedes Peter Posadas Jr. of Sto. Nino*  
*Fra Alejandro Maria Remolino of the Divine Love*  
*Fra Arselito Xavier Sayago of the Divine Grace*  
*Fra Joel John-Marie Tamiok of the Holy Cross*  
*Fra Inocente Ortez Taray of the Holy Spirit*  
*Fra Arnieldo Bede Teposo of the Glorious Assumption*  
*Fra Harry Nino Toledano of Mary Queen of all Hearts*  
*Fra Donald Francis Marie De Vera of Mary Immaculate*



## VITA NOSTRA

Pietro Scalia, OAD

Il numero precedente di *Presenza Agostiniana* è uscito in edizione speciale dando ampio spazio ai contenuti del Corso di formazione permanente, tenutosi a S. Maria Nuova all'inizio dell'estate. Questo ci ha impedito di dare lo spazio adeguato alle notizie sulla vita dell'Ordine, che ora qui riportiamo diffusamente, scusandocene con i lettori e con gli interessati.

### La morte di P. Raffaele Borri

Di questa grave perdita si era accennato nel numero precedente. P. Raffaele ci ha lasciato, in modo repentino, il 17 giugno scorso, alla vigilia dell'inizio del Corso di formazione permanente. Soltanto tre o quattro giorni di preavviso, e sorella morte ha voluto arricchire di un nuovo membro la folta schiera dei nostri confratelli già cittadini del Regno. Infatti, un malessere diffuso accusato qualche giorno avanti, si è poi rivelato così grave da costringere al ricovero d'urgenza nell'ospedale romano di S. Camillo. Quando sembrava che avesse superato la crisi, un altro ictus, irreversibile, ha stroncato la sua vita: il decesso è stato immediato.

Era nato a Roma il 26 luglio 1917 da Domenico e Borri Beatrice. Nel 1929 entrò come aspirante nel convento di

S. Maria Nuova; ivi fu ammesso al noviziato il 23 ottobre 1933 ed emise la professione semplice il 1 novembre 1934. Compì gli studi filosofico-teologici nel convento di Gesù e Maria, dove emise anche la professione solenne il 26 luglio 1938. Fu ordinato sacerdote nella Cappella del Pontificio Collegio Leoniano, in Roma, il 13 luglio 1941.

Un breve profilo di P. Raffaele viene pubblicato in altra parte della nostra rivista.

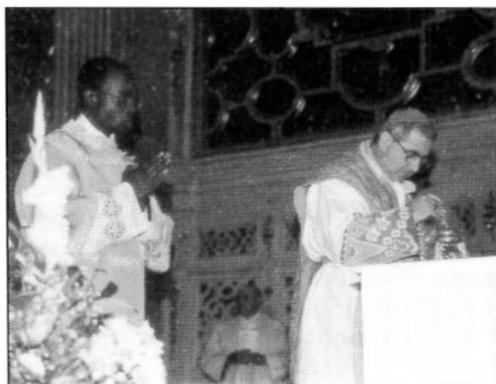
### Giubilei

Lui è sempre più "giovane", e sembra che gli anni della sua vita si siano fermati. Eppure, dopo averne contati 100 dalla sua nascita, ora ne ha già contati ben 75 di sacerdozio. Parliamo di P. Luigi Torrisi, che il 18 settembre scorso ha raggiunto questa ultima prestigiosa tappa: un giubileo certamente raro e proprio per questo più degno di essere festeggiato. Ancora una volta i confratelli lo hanno circondato con affetto e simpatia. *Presenza* si unisce al coro dei festeggiamenti allargando anche a nome della vasta famiglia dei suoi lettori un affettuoso plauso per il nostro caro "centenario".

Ma non sono finite le celebrazioni dei traguardi "prestigiosi" raggiunti da al-

cuni nostri religiosi. La parrocchia della Madonna dei Poveri in Collegno (TO) ha calorosamente festeggiato il suo parroco che il 31 marzo scorso ha celebrato i 50 anni di sacerdozio. La parrocchia di Collegno, ultima arrivata in ordine di tempo, ma all'avanguardia in quanto a vitalità ed entusiasmo, si è stretta, gioiosa, intorno al suo "primo" parroco, P. Cherubino Gaggero. Sembra che a lui gli anni non pesino affatto: sono molteplici le iniziative e le realizzazioni che riesce a seguire in una parrocchia non certo facile quale quella di Borgata Paradiso.

Anche i confratelli della Provincia genovese hanno voluto far sentire il loro affetto con una particolare giornata di festa. Ma P. Cherubino, che, bisogna proprio dirlo, ha un pezzo di cuore (o di parrocchia?) nel lontano Brasile, non ha esitato, nel mese di agosto, a volare fin laggiù con un nutrito gruppo di giovani parrocchiani per celebrare anche là il suo giubileo. A Rio de Janeiro, infatti, gran parte dei lavori eseguiti per la costruzione della cappella nella "favela" di Ramos sono stati finanziati dai fedeli di Torino: un gemellaggio, possiamo dire. Era ben giusto festeggiare adeguatamente anche a Rio. Certamente anche in questa occasione non è mancata la generosità dei nostri fedeli italiani per i fratelli più poveri della favela.



*Fra Gregorio Cibwabwa nel giorno della ordinazione diaconale*

## Ordinazioni

In Brasile, oltre l'ordinazione sacerdotale di P. Cesar Fontana, già accennata nel numero precedente e di cui, in questo numero, riportiamo un articolo di P. Calogero Carrubba, c'è da ricordare un'altra ordinazione: il 12 novembre, a Nova Londrina-PR, è stato ordinato diacono dal vescovo di Paranavaí, Dom Rubens A. De Souza Espínola, il chierico Fra Vilmar Potrick. I confratelli della Delegazione si preparano alla imminente ordinazione sacerdotale di Fra Lianor Moreschi: sarà per il 16 dicembre prossimo, a S. Isabel do Oeste-PR, per le mani del vescovo di Palmas, Dom Agostinho Sartori. Nel corso dell'anno, poi, altri due giovani chierici saranno ordinati sacerdoti.

Anche in Italia vi sono ormai ordinazioni sempre più frequenti. Nel santuario della Madonnetta il 4 novembre scorso S. Ecc. Mons. Martino Canessa, Vicario generale e Ausiliare di Genova, ha conferito l'ordinazione diaconale a Fra Gregorio Cibwabwa, chierico zairese. Un altro giovane levita agostiniano scalzo che si aggiunge agli altri giovani provenienti da diversi continenti.

## Professioni

L'Ordine ha vissuto in Italia anche altri momenti di gioia e di entusiasmo per la consacrazione religiosa di giovani in formazione.

Nel convento di Acquaviva Picena, dove hanno trascorso l'anno di noviziato, hanno emesso la professione semplice i quattro novizi: Fra Benevolent Tan, filippino, Fra Deogratias Kayumba, zairese, Fra Carlo Moro e Fra Massimiliano Tosto, italiani.

Nel pomeriggio di sabato 2 settembre, con la partecipazione di tanti confratelli venuti da diverse parti dell'Italia, il P. Generale ha ricevuto la loro professione dei voti di castità, povertà, obbedienza ed umiltà. Un passo importante, il loro, a conclusione di un anno di ri-

flessione e di studio, che li inserisce a pieno titolo, anche se temporaneamente, nella famiglia degli agostiniani scalzi. Ai neo professi auguriamo un cammino spedito verso la consacrazione definitiva e il ministero sacerdotale.

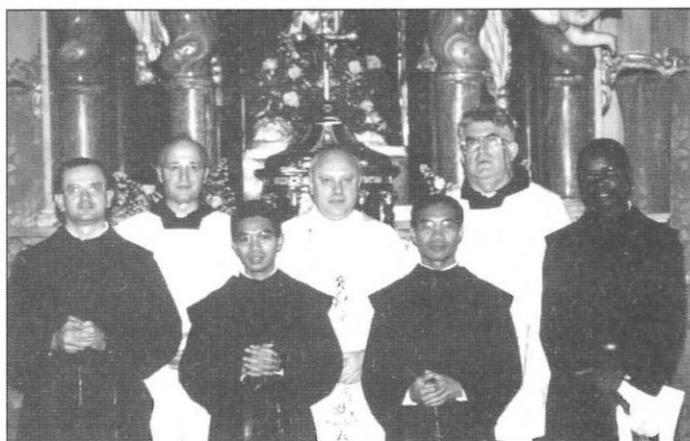
Ed anche il convento della Madonnetta ha vissuto un altro importante momento: la professione solenne di quattro chierici. Erano rappresentanti di tre continenti: Fra Libby Daños, Fra Crisolago Suan, filippini, Fra Taddeo Krasuski, polacco, e Fra Gregorio Cibwabwa, zairese. Sembra che queste celebrazioni non subiscano il logorio dell'assuefazione, visto che ogni volta richiamano una discreta folla di fedeli, oltre ai parenti, quando possono essere presenti. E bisogna dire che ogni volta è molto viva la commo-

zione per queste giovani vite che si consacrano al Signore nella vita religiosa. Un fascino, questo, che forse dovrebbe coinvolgere più personalmente tanti altri giovani: non solo ammirazione per chi si vota totalmente al Signore, ma coraggio di lasciarsi prendere da Lui in una scelta di consacrazione totale.

Intanto in Brasile ci si prepara ad accogliere altri venti giovani per l'anno di noviziato, mentre 17 novizi faranno la professione semplice e 4 chierici quella solenne. Tutto nel prossimo mese di gennaio.

### Celebrazioni centenarie

Non si era spenta l'eco delle celebrazioni nel Santuario di Valverde per i 300



*I novizi di Acquaviva Picena (sopra) e i chierici della Madonnetta (sotto) nel giorno della loro consacrazione religiosa*

anni di presenza degli agostiniani scalzi (cf n. 3 di *Presenza*) e un altro prestigioso centenario si è iniziato a celebrare nella Provincia genovese: 400 anni fa, e precisamente il 23 giugno 1595 i primi agostiniani scalzi presero alloggio presso la chiesina di S. Margherita in Sarzano (Genova) e il 10 novembre successivo si trasferirono in due piccoli edifici, situati dove ora è il convento della Madonnetta (lato occidentale). Per questo, il 10 novembre 1995 i Padri della Provincia genovese, presente il Priore Generale, si sono riuniti per festeggiare lo storico evento. Sono in corso anche le celebrazioni per il III Centenario di fondazione del Santuario della Madonnetta.

## Nuove elezioni nella Curia generalizia

La morte di P. Raffaele Borri e la rinuncia al suo ufficio di Procuratore Generale, per motivi di salute, di P. Luigi Sperduti, hanno portato alla celebrazione di un Definitorio Generale straordinario per coprire questi vuoti nella Curia generalizia.

P. Pio Barbagallo è subentrato nell'ufficio di III Definitore Generale. All'ufficio di IV Definitore Generale è stato eletto P. Raimondo Micoletti, della Provincia Ferrarese-Picena; a quello di Procuratore Generale è stato eletto P. Antonio Giuliani, della Provincia Romana, ma proveniente dalla Delegazione brasiliana. Allo stesso viene conferito l'incarico di Postulatore per le cause dei Santi. Un doveroso e sentito ringraziamento alle Province per la loro generosa disponibilità.

## Filippine

La nuova Casa di Cebu è stata l'ultima tappa del lungo itinerario compiuto dal P. Generale per assolvere al compito affidatogli dalle Costituzioni: la visita canonica.

Solo un anno fa si pensava di aver raggiunto un obiettivo prestigioso con

l'apertura della Casa e con l'accoglienza dei primi postulanti. A distanza di un anno, il 9 luglio scorso, il P. Generale ha consegnato l'abito religioso ai primi 16 novizi: una cerimonia certamente storica per l'Ordine che in terra filippina sta raccogliendo frutti che possiamo definire da "pionieri", visto il brevissimo tempo trascorso dalla apertura della Casa. Casa che, non avendo lo spazio materiale per accogliere tutti gli ospiti, si è "miracolosamente" divisa in due. Con coraggio davvero esemplare i nostri due religiosi, P. Luigi e P. Jandir, hanno approntato una costruzione - capanne in legno e bambù per il momento - sul nuovo terreno acquistato dall'Ordine, a circa quattro chilometri di distanza. Con spirito (forse di profezia?) essi hanno voluto chiamare la collina su cui si distende il terreno, e su cui si spera sorgerà presto il nuovo seminario, "Tabor Hill", la collina del Tabor. Nel mese di agosto un nuovo sacerdote, P. Gilmar Morandim, è andato a dare man forte ai due. Anche lui proviene dalla terra brasiliana: un grazie al Signore per questa disponibilità veramente esemplare dimostrata dai religiosi della Delegazione del Brasile. Ci danno testimonianza tangibile dello spirito che deve animare gli apostoli e i missionari della Chiesa: la risposta pronta all'invito del Signore.

Come ad Abramo: "Lascia il tuo paese e la casa di tuo padre, e va' nella terra che io ti indicherò".

In altra parte della rivista riportiamo una serie di testimonianze di vita filippina.

## Brasile

Dopo la morte improvvisa e tragica di P. Possidio Carù, la vita della Delegazione ha proseguito il suo cammino, certa-



*Il noviziato di Cebu sulla collina di "Tabor Hill"*

mente con le prevedibili difficoltà conseguenti a questa mancanza, ma anche con la certezza di avere un nuovo valido intercessore in cielo. All'ufficio di Delegato è stato eletto P. Luigi Bernetti. Sono stati anche affidati nuovi uffici a Toledo:

P. Moacir Chiodi è stato eletto Priore (è il primo superiore brasiliano!) e P. Darcì Oldra è il nuovo Maestro dei chierici, mentre P. Calogero Carrubba prende il posto di P. Possidio nella parrocchia di Ouro Verde.

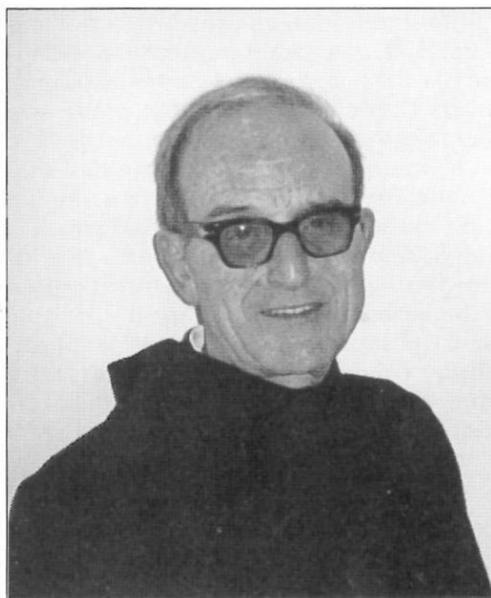
\* \* \*

## **VIENI, SERVO BUONO E FEDELE**

La comunità della Curia generalizia è stata duramente provata con la morte di P. Raffaele Borri. A memoria d'uomo non si ricorda una presenza così longeva, sempre con uffici ed incarichi importanti, nella Casa generalizia: ben 36 anni!

Aveva iniziato nel 1959, quando fu chiamato a ricoprire la carica di Segretario generale e via via era passato per diversi uffici, da Vicario generale a Procuratore Generale, fino all'attuale di Definitore generale. In tutti questi anni di servizio umile e silenzioso all'Ordine ha lasciato chiaro esempio, sia come religioso che come sacerdote, dando sempre prova di eminenti virtù, grande amore all'Ordine e generoso servizio alla Chiesa. Egli restò fedele, nello spirito e nella lettera, alla sua vocazione di agostiniano scalzo e al suo ministero sacerdotale: in tutto e sempre cercò la volontà di Dio e di piacere a Lui solo. Così divenne, a poco a poco, per tutti i suoi confratelli, un testimone vivente per il suo spirito di preghiera e di mortificazione, per il raccoglimento e il silenzio, per l'esattezza agli atti comuni, per la povertà e la delicatezza nei rapporti fraterni. Nell'adempimento dei suoi numerosi e importanti uffici profuse grande intelligenza, scrupoloso senso di responsabilità, prudenza e discrezione.

Il suo apostolato sacerdotale ebbe come centro l'Eucaristia e il Confessionale, perché lo mettevano in contatto privilegiato con il suo Signore e con le anime. Dal 1976 aveva assunto l'inca-



rico di Penitenziere della Basilica vaticana, compito cui si è dedicato con estrema puntualità e competenza. Si distinse anche per la sua pietà mariana, per la devozione ai Santi agostiniani, per l'attaccamento alle tradizioni dell'Ordine.

Per lunghi anni, e fino alla mattina del ricovero in ospedale, si è prodigato con indefesso amore alla cura della "sua" chiesa della Curia generalizia: era per lui un ambito onore rendere bella e accogliente la casa del Signore e, in particolare, il suo altare. Dopo alcuni mesi dalla sua scomparsa, i fedeli, soprattutto quelli che a causa dell'assenza nei mesi estivi vengono a conoscere solo ora la notizia, hanno parole di rimpianto e di ammirazione per quella figura di frate che era diventata presenza, cer-

tamente discreta, ma nello stesso tempo costante e significativa, tra i banchi della chiesa.

Per diversi anni ha esercitato con particolare passione l'ufficio di Postulatore generale, ed ha avuto la consolazione di concludere i processi canonici del Ven. Fra Santo di S. Domenico (1991) e della Ven. Paola Renata Carboni (1993). Ultimamente aveva presentato al Vicariato di Roma gli atti per iniziare la Causa di beatificazione del Servo di Dio Fra Luigi Chmel (1994), che è stato suo compagno di noviziato.

Prima di entrare a far parte della famiglia della Curia generalizia, aveva "servito" con dedizione la sua Provincia religiosa delle Marche. Soprattutto lo ricordano, i suoi ex alunni, come ottimo educatore: dal 1945 al 1948 e poi dal 1951 al 1958 fu maestro degli aspiranti, dei chierici, ma soprattutto maestro dei novizi. Per molti di loro, oggi sacerdoti, egli è rimasto semplicemente il "Padre Maestro".

Nei brevi giorni della sua ultima ma-

lattia ha dato prova di serena e perfetta adesione alla volontà di Dio. La sua morte, giunta inopinatamente dopo brevissima crisi, lo ha colto preparato all'incontro eucaristico con Gesù, Buon Pastore, proprio alla vigilia della festa del Corpus Domini.

Le esequie hanno avuto luogo il 19 giugno nella basilica parrocchiale di S. Pancrazio (Roma); la chiesa della Curia generalizia, che ha accolto la sua salma per una breve veglia di preghiera prima dei funerali, non avrebbe potuto contenere la numerosa folla di fedeli - molte erano le religiose - che hanno partecipato alla liturgia funebre. Il P. Generale, attorniato da oltre trentacinque sacerdoti concelebranti, ha tracciato l'edificante profilo spirituale e il "curriculum vitae" del defunto. Quindi la salma è stata traslata nella chiesa della Misericordia (Fermo), ove il P. Generale ha presieduto una seconda liturgia funebre, alla presenza dei confratelli della Provincia e dei familiari. Infine la salma è stata tumulata nel cimitero locale.

\* \* \*

## FEDELE NEL SERVIZIO AI FRATELLI

La comunità di S. Maria Nuova ha festeggiato i 50 anni di professione solenne di Fra Eugenio Bono. Per chi conosce Fra Eugenio (e, nell'Ordine, sono quasi tutti) non c'è davvero bisogno che venga presentato. Ai lettori di Presenza, che sono la più larga maggioranza, vorrei far conoscere questo "fraticello", già piccolo di statura e per di più umile e modesto nell'incedere, che rappresenta per tutti noi l'emblema di qualcuno che ormai non c'è più, come figura, nel nostro mondo (anche se soltanto religioso) di oggi.

Sì, proprio la figura dell'umile "fratello laico" (oggi si preferisce la parola, meno rozza, di "fratello converso") che, almeno nel nostro Ordine, faceva pro-



fessione di servizio ai fratelli o nella cucina o nell'orto o nella questua. Persone forse non culturalmente preparate, ma preziosissime per l'andamento e l'economia (nei tempi passati tanto legata al buon cuore dei benefattori) delle nostre comunità. Persone in genere schive e senza "voce in capitolo", ma tanto spesso capaci di dire la parola buona ed edificante, non solo ai "secolari" (quante famiglie, genitori, giovani, operai, imprenditori, diventavano l'oggetto di fervorini e di consigli, di consolazioni e di incoraggiamento!) ma anche ai "fratelli", che talvolta ricorrevano proprio ai "fratelli" per manifestare i loro problemi. Ora questa figura non esiste più. I "fratelli", quando ci sono, sono persone (giustamente) "emancipate"; il questuante con la bisaccia al collo è sicuramente un personaggio di un passato ormai trascorso. Anch'io plaudo ad una nuova considerazione che ormai i religiosi non sacerdoti devono avere negli Ordini clericali. Il sinodo dei vescovi sulla vita consacrata ne ha parlato diffusamente. Ai fratelli non dovrebbe essere precluso l'ufficio di superiore. Eppure, pensando proprio a Fra Eugenio, mi commuove il pensiero che lui è rimasto come emblema del "fratello laico", quello che non c'è più. No, non potrei mai immaginare Fra Eugenio (e credo che neppure lui potrebbe mai immaginarselo) superiore di una casa.

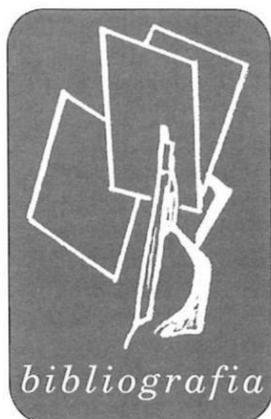
Un profilo, mi sembra proprio azzeccato e per questo voglio riportarlo qui, lo ha tracciato uno dei tanti che lo hanno conosciuto fin dagli anni della sua giovinezza, Lino Piervenanzi, su "L'Aniene", foglio mensile della città di Tivoli: «Fra Eugenio per anni e anni ha percorso quella "carrata" impraticabile che univa il convento a S. Gregorio e alla provinciale per Tivoli, sotto la pioggia, sotto il sole, in tutte le ore del giorno e

della notte, carico di bisaccia e felice per tutto ciò che portava su al convento, sempre lieto: sicuramente recitando il Rosario. Negli anni 50 il carretto con il mulo gli consentono di allontanarsi un pò: Tivoli, la campagna romana, Frascati, dove riceveva tutto: da poche manciate di grano, granoturco, orzo, fieno... tutto quanto era utile al convento. Quanta fatica! Poi dopo tanti anni le "anime buone" - come lui stesso dice - hanno permesso di comprare una vecchia macchina. "Fra Ugenio" che guida la macchina? ma che scherziamo? Eppure eccolo lì al volante che gira tra i fornitori. Il convento ha bisogno di calce: sa lui a chi andare; abbisogna di pasta: sa lui qual è il pastificio che può aiutarlo. Entrato nell'Ordine degli agostiniani scalzi ha improntato tutta la vita alla Regola; uomo di spiritualità intensa, non ha disdegnato di dedicarsi alla cura delle api, dell'orto, degli animali. Nei momenti più duri (e il convento di S. Maria Nuova ne ha attraversati) lui non si è mai tirato indietro... "Fra Ugenio": chi non lo conosce? Non ha nemici. "Fra Ugenio" è umile filosofo, uomo di esperienze dure, vissute in prima persona».

È parso giusto "festeggiarlo" in questo giubileo di vita religiosa, con una celebrazione solenne, il 28 agosto scorso, giorno della festa del S. P. Agostino. L'Eucarestia è stata presieduta dal P. Generale e concelebrata da diversi sacerdoti: confratelli e amici. La chiesa era gremita dai tanti amici e benefattori che lo conoscono da sempre; tutti hanno potuto apprezzare le parole rivolte dal P. Generale.

Un fraterno convivio, preparato nella cucina del convento che per anni lo ha visto protagonista indiscusso anche nell'arte culinaria, ha concluso una giornata di gioia e di festa.

P. Pietro Scaglia, OAD



## SEGNALAZIONI

Gabriele Ferlisi, OAD

FELICE RIMASSA, OAD, *Dizionario biografico degli Agostiniani Scalzi - Provincia Napoletana*, Genova 1995, pp. 190.

Proseguendo nella sua paziente opera di ricerca, P. Felice Rimassa pubblica questo quinto volume del Dizionario biografico degli Agostiniani Scalzi. Esso presenta una scheda biografica di 865 religiosi appartenuti alla Provincia Napoletana, che fu la culla dell'Ordine. I dati reperiti dalle ricerche di archivio a volte sono tanti, altre volte sono scarni. Per questo, di diversi religiosi è indicata solo la data di morte. Ma è già tanto aver recuperato il nome. Ulteriori ricerche potranno offrire nuovi ele-

menti di conoscenza. Con questo lavoro, che da anni porta avanti - ormai sono cinque volumi con circa cinquemila nomi di religiosi - P. Rimassa ha reso un servizio preziosissimo all'Ordine. Egli ha messo le basi di un cantiere di lavoro che, speriamo, i giovani potranno continuare nelle loro ricerche di archivio. La speranza del futuro è alimentata sempre dalla fecondità del passato. Ancora un grazie al P. Rimassa e l'incoraggiamento a continuare nella sua opera di ricercatore d'archivio.

ANGEL MARTINEZ CUESTA, OAR, *Historia de los Agustinos Recoletos*, Vol. I, Desde los orígenes hasta el siglo XIX, Editorial Augustinus, Madrid 1995, pp. 750.

Un desiderio da lungo tempo coltivato, finalmente diventa realtà. P. Angel Martinez Cuesta, Direttore dell'Istituto Storico degli Agostiniani Recoletti, dopo anni di attente ricerche di archivio, ha pubblicato il primo poderoso volume di storia agostiniano-recolletta. Rinviando a uno dei prossimi numeri di *Presenza Agostiniana* un esame più attento dell'opera, qui mi limito semplicemente a segnalare la pubblicazione, invitando a leggerla. Il volume si divide in 13 capitoli, nei quali P. Angel studia il monacato di S. Agostino, la

formazione dell'Ordine Agostiniano nel sec. XIII, il suo sviluppo nel primo secolo di vita, e dalla metà del 1300 alla metà del 1500; parla poi della Recollezione Agostiniana, della difficile convivenza dei Recoletti con i Calzati, del formarsi interno della Congregazione, della sua espansione missionaria nelle Filippine nel sec. XVII, e nella Colombia nei sec. XVII-XVIII; esamina le vicende interne non sempre facili, e in ultimo si sofferma sulla Provincia della Candelaria. Alcune Appendici concludono il lavoro.

RAFAEL LAZCANO, *Generales de la Orden de San Agustin - Biografías, Documentación, Retratos*, Studia Augustiniana Historica 10, Roma 1995, pp. 276.

Il volume presenta la figura dei 93 Priori Generali che hanno guidato l'Ordine

Agostiniano nei suoi 750 anni di storia (1244-1994). Di ciascuno, il P. Lazcano, la

cui competenza in questo genere di lavori è ormai universalmente riconosciuta e affermata, offre: 1) un ritratto a colori, riproduzione fedele dei quadri che si conservano a Roma nella Curia Generalizia; 2) un breve profilo biografico; 3) un elenco delle sue opere; 4) un elenco degli studi fatti su di lui. Completano l'opera una bibliografia generale di carattere storico e quattro Indici: 1) un prospetto dei Capitoli generali, dove vengono indicati il numero d'ordine di celebrazione (in tutto sono 177), il luogo, la data, il nome del Gene-

rale eletto, i fascicoli di *Analecta Ordinis* dove si possono consultare gli Atti e le Decisioni dei Capitoli, il Presidente del Capitolo, il Registro generale; 2) l'indice alfabetico dei Priori Generali; 3) i Generali, divenuti Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Beati; 4) indice per anni di governo: si va da un massimo di 31 anni e 8 mesi di P. Francisco Javier Vázquez (1753-1785) a un minimo di 27 giorni di P. Francesco da Recanati (1581). L'indice generale chiude l'opera. È un bel volume, che merita un sincero e caloroso apprezzamento.

P. ROSARIO SALVAGGIO, *La Vergine Maria - "Eccomi... sono la serva del Signore" - Disponibilità alla Parola*, Collana "Canticum novum", Progetti di vita 3, Valverde 1995, pp. 55.

Il libro raccoglie le riflessioni mariane che P. Rosario Salvaggio, sacerdote della diocesi di Caltanissetta e fratello del nostro P. Salvatore, ha pubblicato sulla rivista mensile del Santuario della Madonna di Valverde (CT). Sono 14 meditazioni che si leggono con piacere sia per l'agilità del

linguaggio, che per la ricchezza di dottrina biblica e l'afflato spirituale. Si nota subito che P. Rosario parla da studioso competente e da testimone innamorato. Per questo il suo messaggio va direttamente al cuore. Formulo l'augurio che l'opuscolo abbia una larga diffusione tra i fedeli.

AA.VV., *La spiritualità agostiniana e il carisma degli agostiniani*, Pubblicazioni Agostiniane, Roma 1995, pp. 218.

Il volume raccoglie le conferenze presentate nel "Convegno sulla Spiritualità Agostiniana", tenuto a Roma l'11-16 luglio 1994. Preceduto dalla Lettera del Priore Generale P. Miguel Angel Orcasitas ai fratelli dell'Ordine, in occasione del 750° anniversario di fondazione dell'Ordine Agostiniano, il libro si divide in due parti: I. La Spiritualità Agostiniana, che si articola in quattro interventi: S. Agostino e la teologia moderna; Il futuro della spiritualità agostiniana; "Sacramentum Caritatis"; L'idea del *Christus totus*; II. Il Carisma degli Agostiniani, che si articola in nove interventi: Riflessioni su spiritualità e carisma; Da

eremiti a mendicanti; S. Agostino ed i primi agostiniani; I movimenti di osservanza; Il messaggio dei movimenti di riforma nell'Ordine Agostiniano (questa relazione è del nostro Priore Generale, P. Eugenio Cavallari); Il carisma agostiniano ed il Concilio Vaticano II; La concezione agostiniana dei voti; L'orazione nel "Propositum vitae communis" di S. Agostino; Spiritualità agostiniana, una fonte di apostolato fecondo. Si tratta di un volume veramente prezioso per i suoi contenuti teologico-spirituali agostiniani. Forse qualche conferenza avrebbe richiesto un taglio meno accademico.

AA.VV., *Gli Agostiniani (1244-1994) - La nostra storia illustrata*, Roma 1995, pp. 96.

Si tratta di un album storico fotografico a colori che raccoglie molto sinteticamente, in occasione del 750° anniversario di fondazione, la storia dell'Ordine Agostiniano, con l'apporto di un buon numero di foto dei conventi più significativi.

Le immagini, molto belle, scorrono se-

condo una successione cronologica e tematica. Le notizie storiche sono ovviamente molto essenziali, e invece avrebbero meritato qualche pagina in più per chiarire meglio certe distinzioni: per esempio, tra le Congregazioni di Osservanza e di Riforma.

P. Gabriele Ferlisi, OAD

